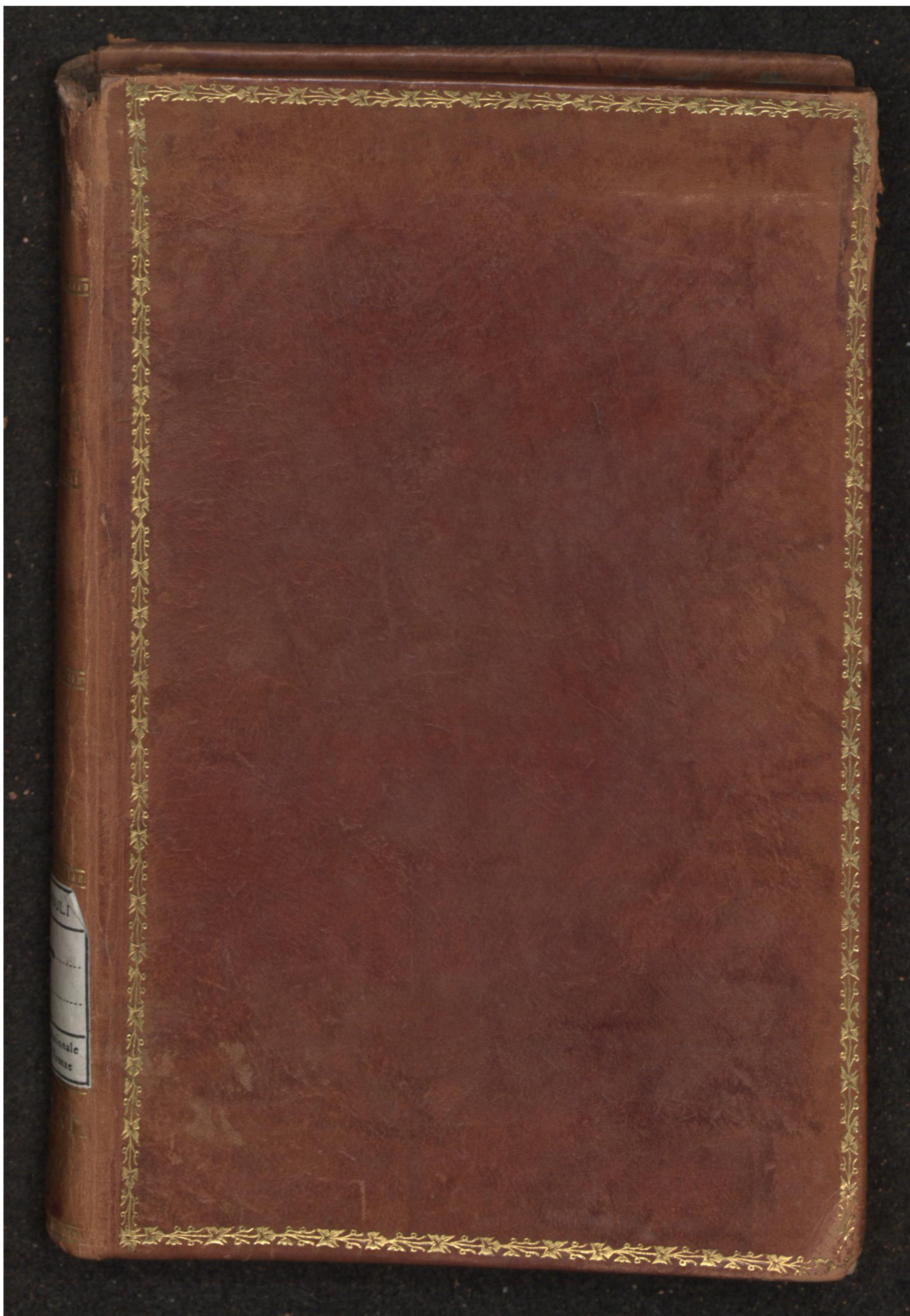
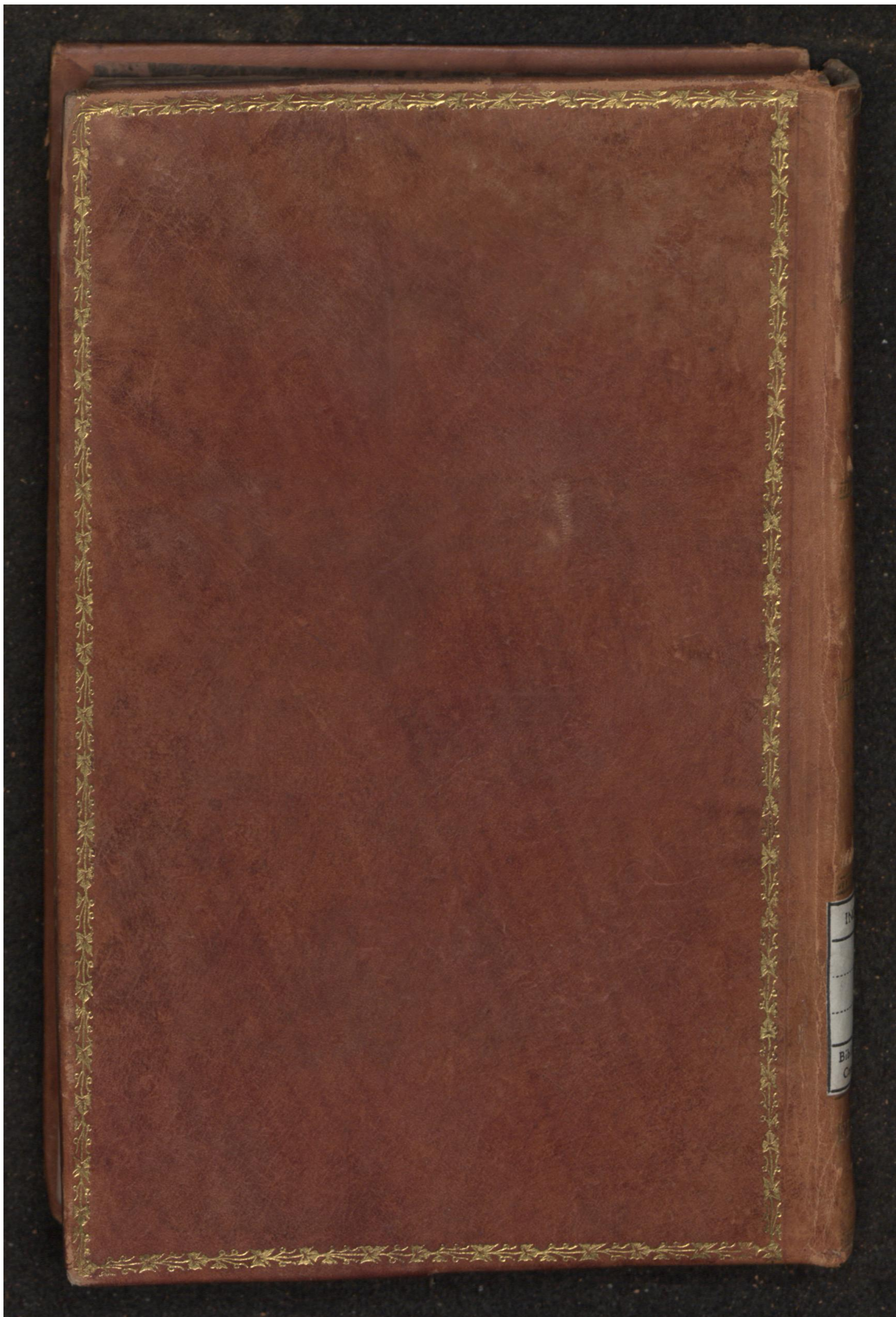


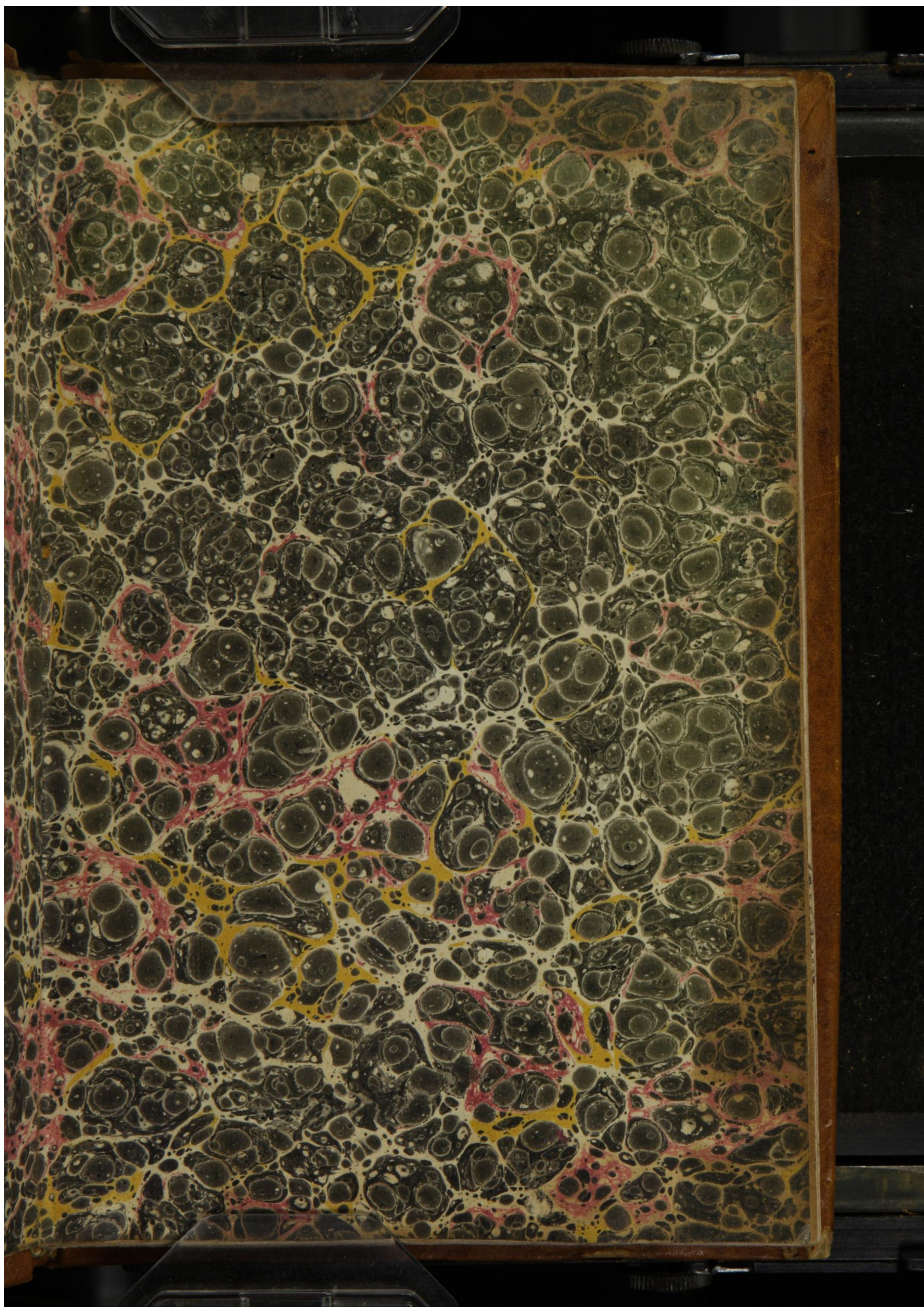

VIII
VITE
DEI
FILOSOFI
74
INCUNABULI
L
7
11
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
FLORENT
1488











INCOMINCIA ELLIBRO DELLA VITA DE PHILOSOPHI ET DELLE LORO Elegãtiſſime ſentẽtie extracto da. D. Lahertio & da altri antiquiſſimi auctori.

t HALES Philoſopho fu de aſia/& fu il primo de ſepte ſapienti di grecia: & habitaua nello ſtudio di Athene. Queſto fu ilprimo che trouo latramontana & laſtrologia per nauicare: & fu ilprimo che trouaſſi lacauſa del elcypſe del ſole: & ilprimo che diceſſi lanime eſſer imortali: & che trouaſſi lagrandeza del ſole & della luna. Nõ hebbe moglie: & domandato perche non toglieſſe moglie. Riſpuoſe / per non hauer figliuoli. Ancora diſſe lacqua eſſer principio di tutte lecoſe: & ilmondo hauere anima: & eſſer pieno di demonia. Fu ilprimo huomo che trouaſſi glianni: & che glidiuideſſi in trecento ſeſſantacinque di & certe hore. Coſtui comperãdo una uolta da certi peſcatori cioche loro pigliaſſino/ & hauẽdo preſo una tauola doro / fu queſtione fra loro di chi queſta tauola doueſſi eſſere: & hauendo riſpoſta da Appollo che queſta tauola ſidouea dare alpiu ſauio huomo di grecia / fu terminato queſta tauola douerſi dare a Tales come ilpiu ſauio. Laqual coſa andando poi per mano di tutti eſapienti di grecia/finalmente uenne a Solone philoſopho. Et



finalmente fu consecrata ad Apollo. Era anchora questo Tales philosopho pouero/& essendo uitu perato della sua pouerta da certi suoi amici mo stro potere esser richo se lui hauessi uoluto. Impe ro sendo stato ĩ quellanno in athene grãde abon dantia de uliue/& cosi uerisimilmẽte nellanno se guente doueua esser poche uliue / ꝑ poca quãtita di danari cõpero tutti gliolii che doueuano essere quellãno nella cipta di meleto/cioe che nelseguen te anno poteano essere. Et questo ꝑche lui ꝑ astro logia preuedeua che ĩ quellanno seguẽte doueua essere maggior quãtita dolio che nellãno passato bẽche comunemẽte siueda elcõtrario: & come lui auiso cosi riusci:ꝑche ꝑ pochi danari hebbe gran copia duliue:ꝑ leq̃li grãde pecunia di guadagnio netrasse. Et questo ꝑ cõfondere coloro che faceua no poca stima di lui:ꝑche lui nõ curaua hauer da nari. Dicesi ancora che una nocte essendo menato fuori di casa da una uechia barbara ꝑ considerare elcielo casco ĩ una fossa:& dicendo lauechia quasi uolendolo riprendere / O Tales nõ tiuergogni tu uolere considerare elcielo:impoche tu nõ puoi di scernere in terra quello che te innanzi apiedi. Alla quale Thales nõ altrimenti rispuose. Io ho darin gratiare idio prima che me ha facto huomo & nõ bestia:laseconda che mha facto maschio & nõ fe mina:et laterza che mha facto greco & nõ barba

ro. Questo philosopho Tales secondo che narra Lahertio nellibro della uita de philosophi soleua dire che lapiu antica cosa era idio: pche mai hebe principio: & lapiu bella era ilmõdo che era opa di dio: lapiu grãde illuogo: pche uicape ogni cosa: la piu ueloce e/lintellecto: pche discorre p tutte le cose: & lapiu forte e/lanecessita che e/sopra ogni cosa. Lapiu sauia & piu prudẽte e/iltẽpo: pche ogni cosa rinuoua & dispẽsa. Disse Thales nessuna differentia essere dalla morte alla uita. Et domãdato ancora Thales se lhuomo potessi far male sanza che idio losapessi: Rispuose / che nõ solamẽte fare ma pẽsare nõ sipotrebe che idio nõ losapesse. Adimandato se mai hauesse cõmesso adulterio. Disse che no: pche ladulterio nõ e/minor male che essere spergiuro. Adimãdato che cosa e/qlla che e/piu difficile a conoscere: Rispuose / se stesso. Domãdato ancora che cosa e/qlla che e/piu dolce ad acquistare: Rispuose qllo che lhuomo desidera. Dimandato che cosa e/idio: disse che idio e/qlla cosa che nõ ha prĩcipio ne fine. Dimãdato ancora ĩ che modo sidouessi sostenere laduersita: Se lhuomo uedesse isuo nimici hauer peggio dilui. Dimãdato ancora come lhuomo potesse iustamẽte uiuere: Rispuose: se facesse qllo che comãda adaltri. Dimandato chi e/colui che e/felice ĩ qsto mõdo: Rispose colui che e/sano delcorpo/copioso dellanimo & natural

mente apto a reparare. Ancora insegnaua douerti ricordare degli amici presenti & absenti/ & non si uuole mostrar bello & ornato di uiso: ma ornar lanimo degli studii delle preclare atti: di nõ diuẽtar riccho per mal modo: & di riceuere tal dono da figliuoli quale tu harai offerto alloro. Vixe Tales philosopo anni. lxxxiii. nel tempo del Re Agaxar Re di giudea.

Capitolo. II.

s Olon philosopho salamino uno de septe sapienti di grecia nato nella citta dathene doue uisse/ & molte legge cõpuose: dallequali iromani hebeno pricipio delle loro legge: & libero athene da seruitu. Et finalmẽte cacciato da athene nando i egypto: & dipoi saconcio cõ Greso re di lidia Dipoi nãdo i cilicia/ doue edifico una citta: laquale chiamo secõdo il suo nome Solos. Et finalmẽte nando i cypro/ doue inuechiato si mori. Et essendo Solon uechio secõdo che riferisce Tullio nel libro de senectute fece una gran resistẽtia a Pisistrato tyrãno: ilquale sisforzo di occupare athene. Et essendo domãdato cõ che sperãza si mouessi a resistere si audacemẽte cõtro a tale huomo: Rispuose lui fidarsi solamente nella uechieza. Ma finalmẽte Pisistrato piglio athene: & allhora Solon philosopho si parti/ & ando ad habitare altroue: & essendo domãdato pche nõ rimaneua sotto Pisistrato: elqua

le era apparechiato a fargli grande honore se rima so fusse. Rispuose / perche Pisistrato honoraua gli huomini di pocha uirtu: Et perche glhuomini uir tuosi sanno ilreggimento de tyrãni: ilquale e/che fanno de glhuomini chome de danari di ragione quale hora porta grãde numero talhora poco: & cosi ityrãni alcuna uolta glifanno grande / & alcu na uolta picholi. cosi fanno diuentare come loro simutano di fantasia. Essendo Solon in corte del Re Creso / & hauẽdosi Creso uno di difesta molto ornato in una sedia imperiale/domando Solon se mai hauea ueduto piu marauigliosa cosa & piu or nata di se. A cui Solon rispuose che si: che igalli/fa giani/& ipauoni erano piu marauigliosi & piu or nata cosa che lui: iquali sono ornati dalla natura di naturale penne: Impoche lornamento naturale e/piu bello che lornamẽto artificiale. Narra anco ra Laertio che Periandro philosopho essendo go uernatore della citta di corintho scripse a Solon di mandandogli consiglio se certi ciptadini di corin tho diuẽtati suoi nimici se glidouesse cacciare. A cui Solon rispuose che nõ era daffare: peroche tal psona che allui nõ era sospecta udẽdo iciptadini cacciati simouerebbe a essere suo inimico che da rebbe cagione di far male di se: ma glidisse che il modo si era di sforzarsi di dimostrarsi a tutti icip tadini beniuolo & nõ tyrãno: & faccendo questo

nõ era necessario di cacciare nessuno. Essendo an cora morto a Solon uno figliuol maschio ilquale amaramẽte piangeua fu ripreso delpianto: pche le lachryme poco giouano alla morte del figliuolo: Alquale rispuose Solon: io nõ piango lamorte del figliuolo: ma piango pche io uegho elmio dãno & non hauer rimedio: cioe io uegho lamia morte non hauer rimedio: o ueramente che lui piangeua pche alla morte del figliuolo nõ haueua rimedio: & di questo lui sidoleua. Essendo uno amico di Solon molto tristo per certe auersita che glierano uenute sopra di lui uolendolo Solon consolare lo meno sopra duno monte dalquale uedeua tutta lacipta et si glidisse che douesse guardare per tutti glihedificii diquella et pensare quãti pianti erano facti sotto quelli tecti p elpassato & quãti alpresen te uisenefacieuano & quãti p lauenire fate senedo uerrebbono. Addunque douesse lasciar andare di piangere idãni de glhuomini mortali come idan ni proprii. Ancora secondo che scriue Valerio ue dendo Solon un suo amico patire grãde amaritu dine disse p cõfortarlo che se tutti glhuomini del mondo portassino in uno suo luogo tutte le loro aduersita & poi q̃lle hauessino a diuidere intra lo ro nessuno potrebbe portar lasua parte a casa tãta gran parte netocherebe a ogniuno. Ancora costui disse belle sentẽtie: Prima che lhuomo nõ debba

pigliare amicitia presto / & pigliatola nõ ladebba subito lasciare. Cõsiglia q̃llo ad altrui che glie piu utile nõ q̃llo cheglie piu dolce. Labilancia del pa reggiare debe esser comune tra colui che comãda & colui achi e / facto ilcomãdamẽto. Ogniuno men tre che uiue puo esser docto & felice senõ dopo la morte. Et dimãdato Solon che cosa era lalegge: Ri spuose lalegge esser come una tela di ragno: laq̃le ogni cosa leggiera ritiene / & i essa rimane / & ogni cosa graue passa & essa tela straccia: lecose leggieri sintẽde p̱ ipoueri et diserti che p̱ ogni piccol fallo danno nellarete come fa lamosca nella tela del ra gno: lecose graue sintẽde p̱ ipotẽti che trapassano tutte lelegge & q̃lle rõpono come fa elueloce uc cello latela delragno. Essẽdo Solon ĩ una moltitu dine di gẽte: equali tutti fauellauano saluo lui: & essendo dimãdato da Periandro se lui tacesse p̱che non sapesse parlare / o piu p̱ pazia: Rispuose Solon nessuno pazo puo tacere. Essendo ancora Solõ di mãdato essendo lui pouero da un richissimo huo mo se lui haueua thesoro: rispose Solon tu & io ha biamo thesoro: ma fra iltuo elmio e / grã differẽtia impoche ilmio nõ si puo p̱dere: & distribuendolo in altri nõ sidiminuisce: Ma iltuo thesoro ogni di e / in picolo di p̱dersi: & dandone uia una minima parte uien meno. Dimãdato come debe esser colui che gouerni un populo: rispuose: Prima debba go

uernare se:& poi altrui:altrimenti sara come colui che uuol fare diricta unombra prima che dirizi la uerga che e/cagion di q̃lla. Et dimãdato qual cosa e/piu acuta che un coltello:disse lalingua duno mal huomo. Et dimãdato Solon che e/a colui che e/liberale:Rispuose/acquista amici assai:& nõ ha passione dauaritia colui che dona uolentieri. Et dimãdato come una citta siposssa ben gouernare:Rispuose/se q̃lli che lareghono uiuono secõdo le leggi. Solon infino alla uechiezza sempre sistudio & sempre sisforzo ognidi qualche cosa imparare in tãto che sendo ultimamẽte ĩ lecto ꝑ morire & hauendo anni.lxxx.certi suoi amici sendo ĩtorno al lecto & fauellando di cose morali/leuo latesta ꝑ ascoltare & imparare:E dimãdato ꝑche hauessi leuato latesta:disse ꝑ imparar quello che uoi hauete decto prima che io mimorissi:& ĩ quel punto mori nellisola di cypri altempo di Agazar Re de giudei.

Capitolo. III.

c Hylo philosopho di lacedemonia uno de septe sapienti di grecia uisse in Athene:& essendo mãdato auna cipta chiamata Corintho ꝑ far lega fra quella et lacipta dathene:et trouando iprincipali huomini di corintho che stauano ĩ palazo & giucauano a zara/siparti sãza hauer facto alchuna parola di lega:et disse a quelli di athene/nonsi douere far lega con giucatori. Et dimãdato

Chylo che fa idio:Rispuose/humilia lecose alte &
lecose humili exalta. Et dimãdato ancora che dif
ferẽtia e/tra glhuomini amaestrati & docti agli in
docti:Rispuose/ in buona speranza. Et dimãdato
che cosa e/difficile: Rispuose/ tacere q̃llo che e'/da
tacere:eltẽpo ben disporre/ & patientemente soste
nere leingiurie. Et dimãdato ancora che cosa e/for
tuna:Rispuose lafortuna essere uno medico igno
rante:pche molti huomini cercha. Diceua Chylo
che lhuomo debe sẽpre signoregiare lasua lingua
& spetialmẽte i uno cõuito:& nõ sideba dir male
del pximo. Non douer minacciare:pche e/cosa fe
minile. Diceua anchora douersi ire piu presto alla
aduersita che alla psperita de gliamici:et che huo
mo nõ sidebba apparẽtare cõ troppi grãdi ne dir
male de morti:et che sidebbe honorare iuechi. Et
che e/meglio elmale che ilmal guadagno:perche
q̃llo una uolta tida passione/& q̃sto sẽpre. Nõ side
far beffe de miseri. Elsignore debe esser piu hono
rato che temuto:& po debe esser mãsueto. Lalin
gua nõ debe andar inãzi alpẽsiero. A lira side sem
pre resistere:nõ side desiderare lecose ipossibili. In
camino nõ andar tropo presto. Nõ sta bene auno
che parli menar lemani. Debesi ubidire alle leggi
& debesi amar laq̃ete. Lhuomo debe spesso pẽsa
re sopra q̃llo che e/decto dilui. Ogni tristitia sipuo
uicere cõ buon animo/o p cõsiglio dibuono ami

co. Ogni huomo debbe amare / & debbe hauere odio. Ama gliamici con amore: & sforzati di non diuentare loro inimico: & habbi in odio glinimici con animo damargli dapoi. Fu Chylo huomo di brieue parlare. Visse al tempo di Ezecchia Re di giudea. Capitolo. IIII.

p Ithacus di Asia mitileno uno de septe sapienti di grecia nobilissimo i facti darme & essendo guerra fra emitileni & quelli di athene lui fu capitano darme de mitileni: & in ogni battaglia che sipigliaua faceua facti darme cõ Frinone capitano degliatheniesi: & hauendo una uolta una rete sotto loscudo occulta cõ bel modo lagitto adosso di Frinone / & con quella loprese / & amazollo: & in questo modo saluo emitileni dalla potentia dathene sendo morto illoro capitano. Allora emitileni offersono a Pithaco il principato della terra p q̃lla ꝓdeza che fece a resistere cõtro alla potẽtia degli atheniesi & di uincere & damazare il loro capitano: & anco pche Pithaco sera ben portato sẽpre moralmẽte & giustamẽte: elquale acceptãdo lasignoria / q̃lla gouerno molto bene p spatio di dieci anni: & ĩ capo di quel tẽpo sendo lacipta ben gouernata rinuntio lasignoria nelle mani de ciptadini: & molte richezze che haueua anche dono aq̃lli ciptadini. Ancora sidice che nel tẽpo che Pithaco era i signoria uno lauoratore lauorãdo cõ una scure amazo elfigluolo di Pithaco: & essendo

ptеſo daciptadini fu cõ furia menato inãzi a pitha co accioche glideſſe qlla pena qual piu gliparеſſe & piaceſſe:& Pithaco incõtinente glipdono / allegando aque cittadini cõ ragioni che ilpdonare e/ piu nobil coſa che lauendecta. Et eſſendo Pithaco i ſignoria / & uedendo nelliſola di metellino eſſer grã copia di uino pche pẽſaua molti douerſi guaſtare dal uino fece una legge che qualũche pſona cõmetteſſe qualche delicto eſſẽdo ebrio incorreſſe nella doppia pena. Et diceua eluino eſſere buono & captiuo quãto a mali effecti che poteſſino ſeguire di qllo. Diceua ancora Pithaco qlle uictorie eſſere piu ſplendide & piu magnifiche che ſirechano ſãza ſangue. Diceua ancora lafortuna nõ douerſi ne uitupare ne temere. Diceua ancora che neſſuno douea dir quello che lui haueua a fare prima chel faccia: in tale che poi nol faccẽdo nõ ſia dileggiato ne beffato. Diceua ancora lhuomo di quãto ualore e/conoſcere ſe medeſimo quãdo e/in ſignoria Et dimãdato ancora che e/lamiglior coſa che poſſa eſſere: Riſpuoſe far bene alpreſente. Et dimãdato quale e/piu fidele che altra coſa: Riſpuoſe laterra. Et dimandato quale e/piu infidele: Riſpuoſe il mare. Et dimãdato che coſa e/piu occulta che laltre: Riſpuoſe qllo che ha a uenire. Diceua etiãdio lofficio de glhuomini prudẽti eſſere puedere alle aduerſita inanzi che uẽghino ſe puoi: Ma quãdo

ſon uenute ſopportarle cõ patiẽte animo e/officio dhuomo forte. Nõ ſidebe rimprouerare a neſſuno laſua ĩfelicita & miſeria. Delamico nõ dir male/ne etiã del nimico. Sia piatoſo/ſia liberale. Ama lapu dicitia & lauerita. Viſſe Pythacus anni lxx. & piu altẽpo di Ioachin Re di giudea. Capitolo. V.

b yas philoſopho prieneo daſia uno de ſepte ſapienti di grecia fu principe de perimenſi: & eſſendo guerra tra lui & imeſſineſi / & hauen do lui uictoria de meſſineſi glifu menato innan zi una grãde copia di donzelle meſſineſe: lequali lui incontinente fe liberare: & fecele guardare dal leſſere uiolate come proprie figliuole: & hauẽdole ueſtite & dotatole a meſſina a padri loro leriman do: uedendo allhora emeſſineſi labenignita di co ſtui / ſecho una intima amicitia & concordia con traſſeno. Et mandorono allhora ambaſciadori ſo lemni con degni doni aldecto Bias. Riferiſce an chora Lahertio che eſſendo lacipta Priene ſua pa tria da Aliato aſſediata / & che ꝑ fame acquiſtare laſperaua / Byas mando fuori della cipta dua graſ ſiſſimi muli ꝑ dimoſtrare che lacipta era piena di abondãtia: Et quãdo Aliato uidde queſti muli co ſi graſſiſſimi / cõſidero che nella cipta era abõdan tia di uectouaglia: & ꝑ queſto ſubito ſileuo da cã po: & mãdo a dire a Bias che doueſſe uenire allui per concordia: Bias non uiuolle andare: ma diſſe

che glimandasse uno ambasciadore dentro nella cipta: diche Aliato cosi fece: & essendo loambasciadore dentro alla cipta Bias ordino di fare monti di rena grandissimi: sopra dequali fece gittare del grano uolédo dimostrare che quelli monti paressino tutto grano/dando adintédere aquelli ambasciadori che di grano nõ hauessino mancamẽto: p laqualcosa ritornati gliambasciadori i cãpo & rifetito laquantita del grano che haueuono ueduto dentro nella cipta quelli del cãpo uedendo hauere perduta lasperanza / subito leuoron cãpo: & andoronsene uia. Et cosi fu lacipta liberata p la sapientia di Bias. Recita ancora Valerio che essendo la cipta de perimensi presa da inimici/& ogniuno di qlla cõ uelocita fuggédosi cõ robba ilpiu & ilmeglio che poteua / solo Bias uitimase: & lui ultimamẽte senza portar seco alcuna cosa siparti: & essendo dimandato doue ua tu senza latua robba? Rispuose: io porto meco tutto ilmio thesoro / hauendo rispecto alla scientia laquale lui haueua. Dice Bias nelle sue sentẽtie douersi cõpiacere a tutti icitadini: pche e/cosa molto gratiosa: & p econuerso sempre nuocere ilfausto & lasupbia. Diceua colui essere infelice che lainfelicita nõ potesse sofferire. Lecose impossibili nõ sidebbe desiderare. Nonsi debbe ricordare ilmal daltrui. Cosa molesta e/essere giudice infra dua amici piu che infra dua inimi

ci: pche quando tu giudichi infra duo amici luno di loro tidiuenta inimico. Ma di dua inimici uno tidiuenta amico. Diceua che dobbiamo misurare iltēpo come se hauessimo a uiuere & poco & assai Quello che tu pmetti obserua fermamēte. Nō parlare troppo: ne essere ueloce a parlare. Sia presto a udire altrui/ & tardo alrispōdere. Nō laudare nessuno p richeza che lui habbi. Tutto ilben che tu fai attribuiscilo adio. La sapientia e/ la piu ornata possessione & piu sicura che si possa hauere. Nō presto ne subito debbi pigliare amicitia. Piglia amicitia fra le psone che nō thabbi a pentire hauergli tolti per amici. La uita dellamico reputa essere tua gloria. Diceua ancora dua cose essere molto contrarie alcōsiglio dellhuomo/ diliberar presto/ & lira. Il beneficio tāto e/ piu grato/ quāto il fai piu presto. Et domādato Bias quale e/ il piu infortunato huomo che sia: Rispuose colui che nō ha potētia allauersita. Essendo Bias una uolta insu una naue in una gran tempesta comarinai che erano cattiui huomini/ quelli marinai chiamauono glidii che glidessino salute: Bias disse loro: Tacete a tali adimandite che glidii nō uisentano che uoi siate qua in mare. Domandato che cosa e/ quella che e/ piu amata Rispuose il sostenere lamutatione della fortuna. Visse Bias altempo di Sedachia Re di giudea.

Capitolo. VI.

c Leobolus philosopho uno de septe saui di grecia fu di Caria: & hebbe origine da Hercole: & fu di corpo fortissimo & bello. Et ando in egypto p imparare philosophia. Costui fece tale domāda sottile secōdo che narra Laertio Chi e/colui che e/padre didodici figliuoli che ogniuno di questi.xii.nha trenta dissimili: lameta biāchi & la meta neri: sono mortali tutti sicorrōpono & uēgono meno. Et diceua lui questo tale padre esser lanno che ha dodici mesi/& generalmēte ogniuno di questi ha trenta di/o circa. Diquelli parte nesono neri cioe lenocti: & parte bianchi cioe igiorni. Hebbe questo philosopho molte buone sentētie/ cioe Lefigliuole che hai a maritare fa che per eta sieno uergini: ma p prudētia & intellecto sieno dōne. Fa bene allamico a tale che tidouēti piu amico: & studia fatti amico iltuo inimico. Piu side temere lainuidia de gliamici che de nimici: pche la iuidia de gliamici e/piu celata & occulta. Ma qlla de nimici e/apta & manifesta: & quāto lhuomo meno teme tāto piu facilmēte singāna. Piu studioso debe essere lhuomo dudire che diparlare/& hauer lalingua sempre ꝓmpta a laudare che a uitupare. Proprio officio della uirtu e/esser alieno daogni uitio & fugire lainiustitia. Alla republica sēpre ben cōsigliare Leuolupta raffrenare. Cō uiolētia niente opare. Ifigliuoli ben amaestrare: leinimicitie sēpre leuar uia

Quãdo esci fuori di casa/pensa aquello che tu hai a fare. Et quãdo torni/pensa aquello che tu hai facto. Nõ sidebba hauere troppa dimesticheza con lamoglie. Se iltuo seruo tidice ingiuria ꝑ inebrieta nõ lobactere: ma tieni de modi che nõ shabbia a inebriare. Quãdo hai a tor moglie/piglia la de tuo pari. Quando se in prosperita/habbi lanimo uile: & habbi patientia alle mutationi della fortuna. Visse Clebolus altẽpo di Sedechia Re di giudea: Mori essendo in eta danni sectanta.

Capitolo VII.

p Eriander philosopho di Corintho uno de septe sapienti di Grecia e fu principe quasi di tutta la :elquale per compiacere adalcune sue concubine amazo la propria donna: & dipoi le cõcubine fece ardere rauedutosi del peccato suo. Le sue sententie sono Nõ sidebba fare alcuna captiua cosa in questo mondo ꝑ danari: Ne sidebba guadagnare ꝑ uia illicita. Etyrãni se uogliono sicuramẽte uiuere / debbono esser meglio fortunati di beniuolentia che darme. Nella prosperita sia modesto: nellauersita sia prudẽte. Disse etiamdio eldominio populare esser migliore che non e/la tyrannide. Le uolupta sono corruptibili: & gli honori sono imortali. Sia equale a tutti gliamici/etiamdio a quelli che sono infelici. Obserua quello che impromettì. Non usare parole brutte & inhoneste

& nel parlare guarda che nō habbi a riuelare li se
creti dalchuno. Nō solamente punir si debbe quel
li che peccano: ma etiamdio chi desidera peccare.
Exercito latirānide anni quaranta: benche secon
do Eraclide furono dua Periandri: uno tyrāno: lal
tro philosopho: ma tuttadua cugini. Visse altem
po di Sedechia Re di giudea. Mori essendo in eta
danni. lxxx. Capitolo. VIII.

z Oroastes philosopho fu secōdo che scriue
Isidoro nelle thimologie Re de battriani: el
quale un Re de syri lamazo in battaglia. Costui al
nascimento fu il primo che rise. Costui fu el primo
huomo che seppe arte magica: laqual arte Demo
crito philosopho adempie: & mostro a molti suoi
discepoli. Costui fu al tempo di Thare padre di
Abraam. Capitolo. VIIII.

a Nasimander philosopho milesio fu disce
polo di Thales philosopho/ & maestro di
Anasiēnes philosopho. Costui fu grande astrolo
go: scripse i astrologia gran cose. Costui disse esse
re inumerabili & infiniti mondi. Et descripse elcir
cuito del mōdo: & ordino la spera. Visse altēpo di
Cyro Re di persia/o uero di Policrate Re de sāmi.
Capitolo. X.

a Nacharse philosopho di scythia figliuolo
di Re/ & lamadre fu greca. Costui seppe la
lingua syria & la greca. Costui non essendo forte:

ma hauendo uolonta dimparare ſenando in athe ne: & udi ſotto Solone philoſopho. Sono di lui molte belle ſententie/cioe:Lauigna porta tre gra nella in uno acino duua:cioe luno di giocondita/ laltro di imbriachezza/& laltro di merore & anſie ta. Et dimandato quãto fuſſen dilungi dalla mor te coloro che nauicano/& innanzi che riſpondeſſe dimando/quanto puo eſſere groſſa una naue:& eſſendogli riſpoſto quattro dita:diſſe coloro che nauicano eſſere dilungi dalla morte quattro dita. Dimãdato qual naui ſon piu ſicure:Riſpuoſe q̃lle che ſono ꝓuenute ĩ porto. Dimãdato chi e/piu o imorti/o iuiui:Riſpuoſe lui domãdãdo inauigan ti traquali ſidebbono numerare:glifu riſpoſto tra uiui:Riſpuoſe lui mẽtre che nauicano ſono alcõto de morti che uãno ſopra labiſſo:ma finita lanaui catione quãdo uẽgono in terra ſono morti riſuſci tati da morte a uita. Eſſendo lui ĩ athene glifu rim prouerato da Actico dicendoli ua che tu ſe barba ro di ſcithia. Egli riſpuoſe/lamia patria fa uergo gna a me: ma tu fai uerghogna alla patria tua. Di ceua che meglio e/hauere uno amico egregio che molti gregarii & comuni. Dimandato che coſa e/ q̃lla che e/buona & captiua & e/cõ glhuomini:Ri ſpuoſe lalingua. Dimãdato che coſa e/lacorte do ue ſipiatiſce:Riſpuoſe uno luogho diterminato a ingãnare ilcõpagno. Eſſendo Anacharſi in grecia

diceua di tre cose marauigliarsi. La prima che igreci faceuano leggi contro a coloro che faceuano & diceuano ingiuria & honorauano gli schermidori che ognidi sidauano delle busse. La seconda che si puniua colui che diceua bugia ĩ secreto/& manifestamẽte nõ. La terza che igreci lasciauano elfumo insu imõti & alla cipta portauano ilegni. Trouandosi una uolta anacharse ĩ uno cõuito doue sendo da uno giouanetto ingiuriato/glidisse: Odi tu: se hora che tu se giouane nõ soporti eluino/quãdo tu sarai uechio ticõuerra bere dellacqua. Costui secõdo Laertio trouo lancora: & fu inuentore della ruota da far iuasi di terra: Et dapoi tornãdosene ĩ scithia uolẽdo mutar lelegge della patria sisforzo fare obseruar quiui glistatuti & ordinamẽti dalla cipta dathene: & che uno suo fratello mosso ad inuidia luccise andando acasa: ilquale morẽdo disse ꝑ la patientia in grecia sono stato saluo: ma ꝑ la inuidia nella ꝓpria patria perisco. Fu huomo di grã cõtinentia & uirtu.

Capitolo. XI.

m Ison philosopho di creta & secõdo alcuni fu numerato fra lisepte sapienti di grecia. Costui ꝑ potere attendere & dare meglio opa alla philosophia habito neldiserto in lacedemonia: & una uolta passãdo uno ꝑ quel diserto & acaso trouãdolo uide questo philosopho ridere. Costui dimãdo ilphilosopho ꝑche ridessi: Rispuose Miso:

Io rido per gran letitia: pche sono in questo deserto solo: che se io fussi tra glhuomini ogni cagione da ridere & di godere mi sarebbe tolta. Disse che le cose nõ si debbono cerchare dalle parole: ma le parole dalle cose. Visse anni. lxxvii.

Capitolo. XII.

e Pimenides philosopho da Chreti essendo lui picholo fanciullo fu mãdato dal padre a guardare le pecore: & andando lui in una grotta sadormento: & dormi anni. xv. Et destandosi poi cercaua le pecore pensando poco hauere dormito: & nõ le trouãdo senando/ & uide ogni cosa essersi mutata/ & essere in poter daltrui: & andandosene uerso el castello senando uerso la casa sua propria: & non trouaua persona che lo riconoscessi saluo il suo fratello gia diuentato uechio: & finalmente riconoscendosi insieme seppe lui tutta la uerita. Fu Epimenide huomo accepto agli dii: & essendo pestilentia in athene gli fu risposto che douessino fare grandi sacrificii agli dii per far cessare quella pestilentia. Allhora uedendo gli atheniesi la fama di Epimenide mandoron una ueloce naue nell isola di crethi p lui/ come huomo che era ĩ gratia degli dii & molto apto a sacrificii: il quale uenendo/ & sacrificando purgo quella cipta dalla pestilentia in questo modo/ cioe: che pigliãdo dua pecore luna biancha & laltra nera a uno luogo largo fuori di

athene:& quiui lelascio andare doue uolessino:& comando acoloro che douessino por mente doue queste pecore sifermassino/& quiui fussino amazate p sacrificare:& cosi passo la pestilétia. Onde i memoria di questo acto fu facto uno altare a dio sanza nome:forse uolendo intendere quello idio essere quel philosopho. Dicono alchuni costui essere usato pigliar cibo dalle nymphe. Icretensi glisacrificauano chome a dio. Fu peritissimo delle chose future:onde predisse molte chose. Riferisce Theopompo nelle cose mirabili di Epimenide che edificando un tempio i honore delle nymphe fu udita una uoce da cielo / Non alle nymphe ma a Gioue. Gran quãtita di danari che glifuron donati lui dono agliathenìesi/cioe:alcomune della Republica:& poi fece publicare lapace fra gli athenìesi & icretensi:& poi sitorno i creta. Ilre di creta offerendo a questo philosopho gran quãtita di danari p inducerlo a fare un tradiméto / costui fece chiamare gliambasciadori del Re di persia insu lhora che lui desinaua / & insulla tauola nõ era altro che uliue:& si glidisse. O ambasciadori uedete se qsto ui pare desinare da traditori. Visse Epimenide anni clxxxxiii. secondo icretensi: secõdo Xenophanes cliiii. Costui scripse laedificatione di Argos:& la nauigatione di Iasone i colcho. Fu ilprimo che fabricasse etempii de glidii. Scripse del Genesi & del

nascimento del uino uersi cinque milia / & in phi
losophia nouemilia cinquecento. Scripse anchora
della lealta dicretha. Fece fare uno magnifico tem
plo i athene alnome deglidii. Visse altempo di Sa
lamone. Capitolo. XIII.

p Erecides philosopho di syria discepolo di
Pithaco scripse secondo che narra Laertio
della natura deglidii: & narrasi di lui molte chose
notabili: fra laltre essendo costui una uolta nel li
to del mare uidde una naue laquale andaua con
una grãde tranquillita disse q̃lla douersi affogare
& incõtinente q̃lla naue in sua presentia affondo.
Dicesi anchora di lui che beuendo dellacqua dun
pozo disse che inde atre di doueua essere un gran
tremuoto: & cosi fu. Soleua dire a lacedemoni che
ne loro ne latiento sidebe honorare. Ancora essen
do una uolta infermo / & essendo dimandato da
Pythagora come lui staua / essendo gia consumato
p uechiezza & p grãde infermita nõ glife altra ri
sposta / se nõ che glimostro ildito / & disse alcorpo
pare. Dice ancora Isidoro nelle thimologie che an
ticamente si daua piu opa aluerso che alla prosa:
ma ilprimo che usasse oratione i prosa fu Ferecide
& dallui uẽneno poi tutte le eloquẽtie. Fu maestro
di pythagora. Visse altẽpo di Thales: alquale mol
te epistole scripse / & Thales allui: & andando nel
lisola di delpho sigitto se medesimo del mõte cor

ciro. Alcuni altri dicono che mori di pidochi. Scripse del principio di tutte le cose.

Capitolo. XIIII.

h Omero philosopho & poeta di asia uisse in grecia al tempo che Saul era Re disdrael. Dicesi di Homero nel primo libro del policreto che essendo pposta una quistione da certi pescatori nõ si potendo p lui soluere p uergognia di se stesso si mori: la quistione fu questa che andãdo un di Homero a sollazo p la riua del mare tutto pensoso certi pescatori uedendolo cominciorono a ridere: lui gli dimãdo pche ridessino: i pescatori rispuoseno ĩ questo modo cioe: Quello che noi habiamo preso nõ habiamo: & q̃llo che nõ habiamo preso habiamo / intendendo loro de pidocchi che haueuano adosso: & quelli che haueuano presi haueuano gia amazati / & nõ gli haueuano: & q̃lli che nõ haueuano presi segli haueuano adosso: ma Homero si pensaua sopra de pesci: & pensaua come questo si potesse fare: & dicesi per questa grande amaritudine si mori. Visse anni. c viii. Di Homero dicono gli historiographi che lui di uirtu & di eta nõ solamẽte de poeti ma etiãdio de philosophi merito essere chiamato principe: pche fu inanzi agli altri de quali fa memoria. Et che lui disse piu chiaramente: & piu ornatamẽte explico. Scripse della destructione di troia ĩ uersi heroici libri. xiiii. & chiamano q̃lla

opera Illiade. Fece ancora unaltra opa/ & chiamol la odyxea. Imperoche parla degli errori di Vlixe. Visse altempo di Saul Re di giudea.

Capitolo. XV.

l Icurgo philosopho Re di lacedemonia cipta i grecia. Di costui narra Trogo/Pompeio & Giustino nel quinto libro che essendo principe di lacedemonia ristitui lasignoria a un suo figliuolo chiamato Carillo: ilquale fu noto dapoi lasua morte. Costui fece molte leggie: ma di ciascuna fece laexperientia a se stesso. Diuise la administratione della Republica in questa forma/che creo certi Re sopra ifacti dellarme/ & magistrati p far giustitia: & senatori p conseruare lelegge/ & lepotesta al popolo dipoter creare tutte q̃ste cose. Ancora diuise possessioni tra eciptadini equalmente: accioche luno nõ fusse piu richo che unaltro: & comando che se luno uolesse inuitar laltro loinuitasse publicamẽte i presentia dogni psona. Volle ancora che tutti egiouani nõ potessino usare tutto lãno altro che una uesta/ & di nõ mãgiare cibi troppo delicati. Volle che ogni cosa sicompassi a danari: ma cõ altre cose faccẽdo baratto. Efanciulli faceua nutrire in uilla & lauorar laterra: faceua che dormendo nõ tenessino nulla sotto: ne mãgiassino minestre: ne prima tornassino alla cipta che nõ fussino huomini facti. Volle ancora che ledõne simaritassino

ſanza dota: & che iuechi fuſſino honorati piu che ipadri. Et accioche leſue legge ſidoueſſino ſempre obſeruare fece giurare iciptadini di mai nõ muta re iſuoi ordinamẽti inſino atanto che lui tornaſſe. Allhora finſe uolere andare alloratorio di Apollo ꝑ ſapere dallui ſe ſidoueua leuare o aggiugnere al cuna coſa aqueſte leggie: & partitoſi ando in creta ſanza andare alloratorio predecto: & quiui uolon tariamente ſtette tutto iltempo della ſua uita con finato: & morendo comãdo che leſua oſſa fuſſino gittate in mare: accioche ꝑ aduentura non fuſſino portate in lacedemonia: accioche ilacedemoni nõ trouaſſino ſcuſa di romper leleggie cõ dire coſtui e/tornato/o leſua oſſa ꝑ lui/ & ſecõdo ilgiuramẽto non ſiamo obligati alla obſeruãtia di ſue leggie. Viſſe altempo di Heliſeo propheta.

Capitolo. XVI.

a Naximenes philoſopho mileſio diſcepolo di Anaſimãdro & maeſtro di Parmenide & di Anaxagora. Coſtui trouo laragione di molte co ſe: ne credeua/ ne negaua glidei: & diceua laria nõ eſſere facta da glidei: ma laria hauer facto glidei. Diceua Valerio che ſapendo Alexandro che Ana ximenes doueua uenire dallui/egli giuro fare lop poſito diqllo che adimãdaſſe: laqualcoſa conoſcẽ do Anaximenes domãdo che Alexãdro doueſſe diſfare lacipta di lampſaco: & coſi Alexandro per

fare loppoſito della ſua domanda laconſeruo. Et in quel modo fu liberata quella cipta. Coſtui fu al tempo di Cyro Re di perſia: & non pocho doppo che fuſſe diſfacto Dario da Alexandro.

Capitolo. XVII.

P Ythagoea philoſopho dellisola di ſamo fu figluolo di mercatante ſecōdo che riferiſce Laertio & Giuſtino: il padre delquale ſichiamaua Matuto o uero Marmaco: & p lauolōta grāde del ſapere / prima algreco ſtudio decte opa: & dipoi p imparare aſtrologia i babyllonia ſenando: & qui ui ualentiſſimo diuenne. Dipoi in cretha & in lace demonia p conoſcere leleggi ſitorno. Dipoi nella cipta di Geronia neuenne: laquale era habitata da gente luxurioſiſſima: & quella cō grandiſſima ho neſta riducendola ordino che ledonne doueſſino laſciare liloro ornamenti / & altempio di Giunone rappreſentargli. Coſtui trouo lamuſica alſuono de martelli / & p lecorde degli inſtrumēti che ſonaua no. Daqueſto medeſimo Pythagora ildegnio no me di philoſophia fu chiamato: pche eſſendo pri ma iphiloſophi decti ſapienti / & Pythagora eſſen do dimādato che intendeua di fare: Riſpuoſe eſſe re philoſopho cioe ſtudioſo & amatore della ſcien tia & ſapientia: & nō uolle dire lui eſſere ſapiente: pche ſarebbe ſtato ſegno darrogantia. Narra anco ra Tullio nelle tuſculane che uenendo Pythagora

dinanzi al Re Leontio ornatamente dinanzi allui parlo: diche Leontio marauigliatosi di tanta eloquentia / dimãdãdo ĩ che arte lui desse opa: alquale Pythagora rispuose nõ sapere arte nessuna: ma che lui era philosopho: & allhora Leontio marauigliatosi della risposta lodimando che fussino questi philosophi / & in che fussino differenti da glialtri? Rispuose Pythagora che lauita de glhuomini e / simile alla cõgregatione de glhuomini che si raghunano agli giuochi che sifanno ĩ grecia: nequali giuochi molti uenghono per hauer uictoria: altri per uedere: altri per uendere & comperare. Hor cosi glhuomini uenghono ĩ questa uita che molti uiuono per hauer gloria / molti per guadagno / molti per conoscere lauerita delle chose / & che seguono lasapientia / & questi ultimi sono iphilosophi. Anchora Pythagora quando molti fanciulli correuano adimparare dallui / quelli solamente uoleua riceuere aiquali lanatura haueua concesso solamente belleza di uiso / dicendo che presumeua quelli essere piu sottili dingegno: & si glicõmetteua incõtinente che infra cinque anni nessuno douesse parlare / & solo douesse stare a udire q̃llo che glialtri dicessino. Comandaua atutti isuoi discepoli che iloro danari fussino comuni: & ogni cosa comunemẽte teneuano / & comunemente uiueuano: & fra loro era una inseparabile amicitia: con tutto

questo gliamaestraua Pythagora. Onde riferisce Valerio che dua giouani cioe Damon & Fezias discepoli di Pythagora furono si grandi amici che essendo luno di loro cõdẽnato a morte da Dionysio tyrãno di syracusa di sicilia/ & domãdandogli di gratia che inanzi alla sua morte lolasciassi andare a casa ꝑ ordinare ifacti suoi: Dionisio fu cõtento se glidessi buona sicurta:& colui per sicurta gli decte ilcõpagno. Et appressandosi eltẽpo che lui doueua tornare ogni huomo stimaua che lamico che era entrato in sicurta fusse una bestia: ma lui nõ credeua questo / anzi confortaua ogni huomo che ilsuo cõpagno tornerebbe: & uenendo lhora ecco ilsuo cõpagno ritornare ꝑ hauere lamorte:& disse a Dionysio che facesse di lui q̃llo che glipiacesse pur che ilsuo cõpagno che era entrato i sicurta fussi liberato. Allora Dionysio uedẽdo tãta amicitia / tuttadua libero:& priego tuttadua che si degnassen o riceuere ildecto Dionisio nella loro amicitia. Diceua anchora Pythagora tutte queste cose douere cacciare uia lhuomo da se / cioe:infermita del corpo:ignorãria dellanima:luxuria deluentre: romor di cipta:discordie di casa:& da tutti che reghono sidebbe usar tempantia:& lhuomo debbe hauer cura de facti sua dua uolte ildi:cioe lasera & lamattina:lamattina ꝑ quello che ha a fare/& lasera ꝑ quello che ha facto diligẽtemẽte examinare.

Dice ancora niuna cosa douersi tanto riuerire dop po idio quāto lauerita. Diceua ancora doppo elfi ne dellira esser principio di penitentia. Nō e/libe ro huomo chi ha supbia. Colui che e/huomo pfe cto ilmostra. Non puo essere buono ad altri colui che nō e/buono a se stesso. Nō sa parlare chi nō sa tacere. Dua maniere di lachryme sono negliocchi della femina: una di dolore: & laltra dinganni. Di mandato Pythagora se desiderasse essere richo. Ri spuose io disprezo le richeze lequali p la liberalita siperdono & per auaritia simarciscono. Vedendo anchora Pythagora una uolta uno ben uestito di panni pomposi ilquale diceua parole tristissime: alquale Pythagora rispuose & disse. Odi tu: o tu di parole simili a pāni: o tu porti ipanni simili alle parole: Vdi dire a uno passandolo che piu presto uoleua hauer a far con femine che cō philosophi: & uoltandosi Pythagora disse. Ancora iporci stan no piu uolentieri nel fango che nellacqua chiara. Dimandato ancora che cosa e/quella che e/nuoua in questo mondo: Rispuose nulla. Et dimandato che cosa e/uera philosophia: Rispuose ilpensare al la morte: laquale ogni di si sforza di seperare lani ma dal corpo. Et disse tutte lecose di questo mon do douer essere comuni con gliamici. Pythagora fu ilprimo philosopho che disse lanima essere im mortale. Ma erro dicendo che quādo una anima

esce da un corpo che entraua in unaltro corpo. Et fu ancora Pythagora a taranto in italia a udire Archita philosopho tarentino. Finalmente senando in methaponto/& quiui simori:& sifu in tanta ueneratione che doppo lasua morte fu edificato un tempo in nome di Pythagora doue come iddio ladorauano. Visse Pythagora altẽpo di Nabuchodonosor Re di syria.

Capitolo: XVIII.

a Naxagoras philosopho di Asia studio in athene anni.xxx.& abandonato lericheze che haueua nando quasi ꝑ tutto ilmondo ꝑ imparare:& essendo una uolta ripreso che lui lasciaua lapatria leuata lamano inuerso ilcielo disse Io nõ chiegho altro che lamia patria/mostrando ilcielo maximamẽte:quãdo hebbe cercato molti luoghi siritorno alla sua patria:& trouãdo lesue possessioni tutte destructe nhebbe grandissima letitia piu che se fussino state ben in ordine:& essendogli annuntiata lamorte del figliuolo:Rispuose lui:Io sapeua bene che egli era mortale/onde nõ menera marico hauẽdo lanatura facto ilcorso suo. Dimandato ancora ꝑche lui fusse nato in q̃sto mõdo:Rispuose ꝑ cõtemplare ilcielo. Dipoi fu cacciato da athene:& essendogli decto che lui era priuato degliatheniesi:Rispuose anzi essi sono priuati di me Dice anchora Tullio nelle tusculane che essendo

Anaxagora uechio fu domãdato se uolesse essere nella patria sua prima che morisse: Rispuose che no: imperoche p molte uie lequali poi tutte torna no in una siua allinferno. Dimandato anchora chi gliparesse allui essere felice in questo mondo: Ri spuose: Niuno di certo di quelli che sono reputati felici: ma quelli che sono riputati miseri. Impero che la felicita non consiste nelle ricchezze & nelli honori: ma nel contento dellanimo. Visse Anaxa gora anni nouantadua: & incarcerato dagli Athe niesi fu dalloro auelenato: perche lui diceua che gli Atheniesi adorauano il sole per iddio: che il so le nõ era altro che una pietra infocata: diceua che si doueua adorare per iddio il creatore del sole / & non il sole. Visse al tempo di Xerse Re di persia.

Capitolo. XIX.

c Rathes philosopho da Thebe discepolo di Diogene & di Stilphone & maestro di zenone. Costui (secondo che dice sancto Hierony mo nella terza epistola) gitto ĩ mare una gran ca rica doro / dicẽdo partiteui pessime richeze da me Io uiuoglio piu tosto affogare che uoi afoghiate me. Costui ancora secondo che riferisce Seneca nel primo libro delle epistole uedendo uno fanciullo andare p uno luogo solitario lodimando quello che lui facessi: Rispuose fauello meco medesimo.

Alquale Crathe philosopho disse: Io temo che tu non ragioni con altri & di captiua materia. Costui disse che lafame doma lamore: & se non lafame il tempo.

Capitolo. XX.

S Tilphone philosopho megatense maestro di Crathe & di zenone principe degli stoici essendo presa lasua patria danimici & abruciata & essendo lui riccho siparti sanza portar nulla: & essendo dimandato pche quello facesse: Rispuose io ho tutto elmio appresso di me. Hauendo preso Ptolemeo lacipta di megara sua patria molto honoro questo philosopho: & dectegli gran pecunia pche andasse con seco in egipto: ma lui nõ uiuolle andare. Similmente Demetrio hauendo preso megara ordino che glifussi restituito tutto elsuo: & dicẽdogli esso Demetrio che glidesse p scripto tutto quello che gliera stato tolto: lui rispuose nõ hauere perduto niente del suo: perche niuno non glihaueua tolto lasua doctrina: onde per questo il Re uolle essere suo discepolo.

Capitolo. XXI.

S Imonides poeta secondo che dice Valerio andando per ilmare adriano a una riua: & quiui trouando un corpo duno huomo morto p pieta lofece sepellire nella decta riua. Dipoi q̃llo morto gliuẽne & si gliaparue ĩ sogno & si lamuni che p nessun modo eldi sequente non douesse na

uicare. Simonides cosi fece / non uolle montare in naue. Inquel di seguente uolendo coloro nauicare saffõdo lanaue: & tutti gluomini saffogorono: & Simonides sirimase saluo ĩ terra ꝑ cõsiglio di quel morto. Essendo ancora Simonides in uno cõuito di molta gente dua giouani uenneno alla porta a dimandarlo: & essendogli cio decto / sileuo da tauola ꝑ uedere chi fusseno costoro: & uscendo fuori delluscio nõ trouo persona: & incontinente laca sa casco cõ tutti coloro che ueronoa conuito: & cosi tutti si morirono excepto che Simonides che si trouo difuori. Essendo dimandato Simonides in che modo sipuo fuggire lhodio degli inuidiosi: Rispuose / se nõ sifa cosa uirtuosa & magnifica. Dimandato che e / facile a uno uechio: Rispuose fare benificii. Diceua ancora Simonides che piu sicuramente si tace che nõ siparla: ne mai per suo tacere nõ fu ingãnato: ma ꝑ parlare si: La fortuna spesse uolte abbandona gluomini uirtuosi: ma labuona speranza mai nõ gliabbandona. Haueua Simonides anni. lxxx. & faceua optimi uersi con glialtri poeti: & di cio haueua gran gloria. Visse altempo di Manasses Re de giudei.

Capitolo. XXII.

a Rchita tarentino fu maestro di Platone & discepolo di Pythagora. Costui pote tanto con lasua eloquentia che cõ una sua epistola libe

to Platone delle mani di Dionysio tyranno che amazare louoleua. Fu qsto Archita di grãdissima admiratione i ogni generatione di uirtu: in modo che da suoi cittadini septe uolte fu facto prefecto: conciosia che p statuto fusse phibito impare piu che uno anno. Diceua nessuna pestilétia esser stata data allhuomo piu che la uolupta del corpo: Et come idio niuna cosa dette allhuomo tãto presta mente quãto lointellecto: cosi a questo dono diui no non ue cosa contraria piu che lauolupta: laqua le mentre che lointellecto ingombra niuna chosa puo imaginare. Diceua ancora Archita che se uno montasse i cielo & dilasu cõsiderasse lanatura del le cose di questo mõdo & labelleza delle stelle & lainfluentia de pianeti nõ parebe allui cosa suaue se seco non hauesse uno amico/o cõpagno/o altra psona acui lopotesse conferire. Essendo Archita se condo che riferisce Valerio forte adirato contro a uno suo famiglio glidisse/Io tidarei gran suppli cio & si tigastigherei se nõ chio sono adirato: On de piu presto uolle lasciare ilmale impunito che p ira punirlo piu chel douere.

Capitolo. XXIII.

e Sopo adelpho poeta greco della citta dathe ne huomo dalto ingegno & prudéte ilqua le finxe molte fauole nobili: lequali poi uno chia mato Romulo letranslato: sono di gran sententia.

Fu morto sotto ilreggimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia. Capitolo. XXIIII.

z Enon philosofo di cypro/o uero eurigense discepolo di Crathe philosopho fu ilprimo che trouasse lasecta degli stoici:& fu maestro di Socrate. Visse anni c vii.& mai fece altro che studiare Costui secōdo che narra Valerio nō potendo stare nella ꝓpria patria senādo nella cipta dagrigētia laquale era molto molestata dalla crudelta di Phalari tyrāno:& sforzossi di trarla delle mani diquel tyrāno:& nō potēdo cō sue parole mitigarlo tracto cō molti figliuoli di gentiluomini che i essa cipta erano ducciderlo:laqualcosa uēne a notitia del tyranno:& hauēdolo facto pigliare nel mezo della piaza & martirizandolo crudelmēte & dimādādo di coloro che erano partecipi nel tractato Zenone philosopho mai nō manifesto niuno diquelli:ma disse che erano epiu fideli & intrinsechi suoi amici Diche glirende sospecti:& non curando della cosa da/pendendo comincio a gridare & cōfortare tutto elpopulo che lodouessino uccidere:& cosi fu facto.Onde in quel punto quel tyrāno fu lapidato. Riferisce anchora Seneca nel libro della tranquillita dellanimo che essendogli annuntiato tutta la sua robba essere presa/sanza hauerne passione alcuna disse:la fortuna uuole che io possa piu liberamente philosophare. Lesue sententie sono queste.

Quello che e/decto a te solo non riferire adaltri. Ilcaptiuo huomo che dolcemẽte fauella sappi lui essere infermo danimo. Zenone ancora auno che parlaua tropo disse. Se tu parlassi con gliorechi/tu taceresti. Dicendo un bel giouane che nõ glipare ua douere amare iphilosophi: glirispuose zenone Niuna cosa sarebbe a uoi belli giouani piu infeli ce. Vedendo una uolta uno scolare che andaua p lauia gonfiato & cõ supbia/glidisse: p essere gran de non tistimero pero buono: ma se sarai buono/ tistimero grãde. Niuna cosa diceua esser piu odio sa che lasupbia ĩ ogni grado: & maxime negioua ni. Cõueniẽte cosa e/a ogni huomo maxime a gio uani usar forma honesta nel habito: nel andare: & nel uestire. Gran pdita e/iltempo pduto. Dimãda to che cosa e /belleza: disse essere fior di uoce. Par lando una uolta uno assai cose disoneste / zenone disse: Nõ adaltro fine lanatura ciha facto dua ore chie & una boccha se nõ pche udiamo assai & par liamo poco. Furono octo zenoni. Elprimo sichia mo cleante. Elsecõdo fu q̃sto: delquale sidice alpre sente. Elterzo da Rhodi. El iiii. historico che scrip se ifacti di Pirrho & de cartaginesi. El v. fu discepo lo di Crisippo. El vi. fu Herophileo medico. El sep timo fu grãmatico. Loctauo fu philosofo sidonio philosopho epicureo: & lamaggiore parte di loro furono discepoli di q̃sto zenone cithieo di cypri.

g Orgias philoſopho leontino di ſicilia ſtu
dio in athene:& fu huomo ſapientiſſimo
& maeſtro di Socrate:& ſecondo che dice Valerio
nacque nella bara/o uero cathalecto nelq̄le era ſua
madre eſſẽdo portata a ſepellire:ilq̄le fece ſubito
una uoce udita damolti eſſẽdo apta lamadre Gor
gias ſitrouo uiuo. Hebbe una moglie molto gelo
ſa duna ſchiaua belliſſima laquale Gorgias ſitene
ua. Coſtui piu & piu uolte hebbe adire che uoleua
ben riſpondere adogni queſtione che glifuſſe po
ſta/o ꝓpoſta improuiſo. In honore di Gorgia igre
ci feciono fare una ſtatua doro nel tẽpio di Appol
line. Viſſe anni c vii. ne mai fece altro che ſtudiare
& eſſendo nel punto della morte diſſe: Io ho gran
dolore / nõ perche io laſci queſto mondo: ma per
che io muoio hora che io cominciauo a ſapere.

Capitolo. XXVI.

y Socrate philoſopho di Gorgia dimãdato
una uolta ꝑche cagione enon conuerſaua
in piaza: Riſpuoſe quello che ſifa in piaza io non
farei: & quello che fo io nõ ſipuo fare ĩ piaza. Di
ceua ancora che lhuomo ſidouerrebbe portare uer
ſo elpadre come ilpadre uorrebbe che ifigliuoli ſi
portaſſino uerſo lui. Quello che tu riputi eſſer ma
le & uituperoſo adopare / lodebbi ancora riputare
uergognioſo a dirlo. Nõ ſipuo far male che nõ ſi

ſappia: & ſe pur tu loſai che altri nõ loſappia/a te medeſimo non locelerai mai: & pero tu tidebbi emendare:pche ogniuno e/apto a credere choſi il falſo chome iluero. Habbi piu timore del malfare che del dãno. Ilmal huomo teme di mal morire: ma ilbuono teme ilmal uiuere. Quãdo fuſſi i pericolo di morte uogli piu toſto ben morire che mal uiuere. Nelli tuoi ueſtimẽti nõ eſſer tropo magnifico:ne hauere tropa cura di ueſtirti. Debbi diſprezare glhuomini ſolleciti i acquiſtare danari & ſpetialmẽte ſe nõ gliſanno uſare:& queſti tali ſono ſimili a qlli che hãno uno gran cauallo & buono & nõ loſanno caualcare. Habbi i odio coſi colui che tiluſinga come colui che tingãna. Aſſai uiuerai uir tuoſamẽte ſe amerai laſcientia. Nõ ridere ſpeſſo ne parlare ſupbamẽte. Serba piu una parola depoſita che altra coſa ancora a te depoſita. Nõ uoler prima hauer amicitia con alcuno ſe prima nõ ſai come ſe portato con glialtri ſuoi amici:& qllo che aglialtri ha facto quello habbi a credere che fara a te. Sia tardo a pigliar amicitia:ma ſe lhai preſa debbi perpetualmẽte obſeruarla. Tanto male e/a nõ hauere alcuno amico quãto hauerne molti & laſciargli: De tuoi amici fa che dica ſempre bene. Loro ſipruoua nel fuoco/& lamico nelle aduerſita. Vſa lamico di ſeretamẽte. Nõ aſpectare che lui tiprieghi:ſe conoſcendo laſua uolonta lopuoi ſeruire. Ricordati de

gliamici che tisono dilungi come di quelli che ti sono dapresso & presenti. Como e/male essere uin to da nimici/cosi e/male a esser supchiato da bene fici de gliamici. Fa bene a buoni: pche dalloro nõ sidebbe aspectare se non premio: ma colui che fa bene acaptiui huomini e/simile acolui che nutrica icani altrui: iquali cosi dipoi abaiano contro a co lui che gliha nutricati come contro agialtri. Cosi ilcaptiuo huomo nuoce a colui che glifa bene co me a colui che glifa male. Innanzi che tu habbi a fare uno tuo facto tardi delibera: ma poi che tu di liberato lhai nõ tardare di mandarlo ad executio ne. Quãdo uuoi dimãdare consiglio adaltri/guar da prima bene se sa consigliare se stesso/ & poi di mandagli el consiglio p te. Visse altempo del Re Assuero. Capitolo. XXVII.

p Rothagora sophista di abderita discepolo di Democrito uisse in athene/ oue tutti isuoi li bri furono abruciati. Costui fu ilprimo che diffini leparti del tẽpo/& che trouo ilmodo di argumẽta re & disputare i loica: & cõpuose molte ope. Secon do che narra. A. Gelio un giouane chiamato Eua thus simisse cõ pthagora a imparare arte oratotia pur che la prima causa che hauessi a orare lui uin cesse: & essẽdo lui ualẽte/ pthagora glicomincio a dimãdare ilsuo lecito salario che glihaueua pmes so. Euathus nego douergli dare alcuna cosa. Impo

che non era adempiuta lacõditione sotto laquale lui glihaueua promesso ladecta quãtita: cioe laprima causa o piato lui uincessi. Prothagora dinanzi agiudici allegaua che i ogni modo lui doueua hauere q̃sti danari: peroche se lasentẽtia hauesse data cõtro a Euathus diceua p questo Prothagora doueua hauere elsuo salario: & se Euathus etiam uincesse douerrebbe hauere ilsuo salario: impoche sarebbe uenuta lacondıtione sotto laquale glielpromesse: Dallaltra parte mostra Euathus i ogni modo nõ essere tenuto se lui uincesse quãto se lui perdesse: se uincesse no: pche haueua lasententia absolutoria p se: se pdesse no: peroche nõ era adempiuta la conditione sotto laquale glihaueua pmesso elsalario. Allhora igiudici che haueuano a sententiare ueduto elcaso dubioso dıliberorono nõ sententiare. Visse Prothagora altẽpo del Re Assuero.

Fu etiãdio unaltro Prothagora astrologo/& unaltro philosopho stoico. Capitolo. XXVIII.

c Hrisippo philosofo stoico di eliopoli di cilicia soleua dire secõdo che narra Seneca nella epistola nona/Lhuomo sauio nõ ha bisogno di cosa alcuna/& molte cose allui sono necessarie. El pazzo e/tutto ilcontrario. Chrisippo uisse oltre a lxxx. anni: & intendẽdo che lanima nellaltra uita nõ muore mai lui stesso samazo p andare a q̃lla imortalita. Fu nelpricipio dela secta delli stoici eq̃li

hebono molte sentétie/cioe. Quelle cose solaméte sono buone che sono honeste. Nessuna cosa máca allhuomo uirtuoso: peroche colui e/sauio & richo che uiue uirtuosamente. Diceua anchora che il beneficio che fa luno amicho allaltro sassomiglia algiuocho della palla: ilquale e/che se colui che la manda nõ lamáda bene ilcõpagno suo nõ lapuo ben corre: & cosi casca ilsuo bene/se nõ e/ben donato & ben riceuuto tutto si pde. Cap. XXIX.

S Ocrate philosofo dathene suo padre fu maestro di taglio/ & sua madre leuaua efanciulli quádo nasceuano: fu disciepolo di Archelao & maestro diPlatone. Fu ilprimo che trouo lecthica & ando p tutte leparti del mõdo métre che uisse p imparare. E/opinione che lui fusse sapiétissimo & hebbe piu sciétia dhuomo delmõdo: & p béche asua di nõ hauessi pari/sempre desideraua di sape piu: & sempre diceua se nõ sape nulla rispecto alle cose che glipareua nõ sape: Sempre diceua una cosa so che io nõ so. Costui fu táto studioso secõdo che dice Seneca a Lucillo in una sua epistola che piegaua laphilosophia a qllo che lui uoleua. Et dice ancora Tullio nelle thusculane che Socrate fece uenire laphilosophia da cielo in terra p insegnarla almõdo & p insegnare la ĩmortalita dellanima & lamortalita delcorpo/ & lacaducita delle cose mondane. Fu Socrate huomo castissimo/ & giusto/ &

tanto morale che tutti iphilosophi diceuano So crate esser piu diuino che humano. Dice anchora A. Gelio che Socrate piu uolte fu trouato quando sileuaua ilsole infino allaltro di quando ilsole sileuaua stare fermo sanza muouer mai elcorpo niente/imaginando sempre/& philosophando. Fu di tanta tempantia che mai silegge di lui esso hauer facto disordine. Diceua Socrate che molti huomini uoleuano uiuere p mãgiare & bere:& lui mangiaua & beeua p uiuere. Fu di tanta admirabil patientia nelle aduersita/che piu uolte disputando hebbe di brutte mazate:& ogni cosa cõ patientia sosteneua:donde una uolta uno glidie un calcio: & essendo dimandato pche lui non siturbaua:Rispuose:Se uno asino midesse un calcio credi tu p questo che io lofacessi conuenire? perche adunque nõ harò io patiẽtia acolpi deglianimali rationali. Quãdo lui haueua grãde ira poco/o nulla sauedeuano legente che lui fusse adirato. Essendogli decto ancora che uno glihaueua decto molte ingiurie:Disse egli nõ dice a me:peroche niuna diquelle cose che lui dice e/in me. Diceua ancora Socrate che alcuna uolta e/buono farsi dir mal di se:pero che dicẽdosi eluero lhuomo sinduce a correggersi & se non dice iluero lhuomo sidebbe guardare di non incorrere i tale errore che faccia ueritieri colui che longiuria. Ancora diceua socrate che lhuomo

ingiuriato di parole mai sadira se nõ quando gli
uien decto iluero: & quãdo glie decta labugia nõ
sene debbe curare / & fare che colui chel dice resti
bugiardo. Vna uolta uolendo quelli dathene ac
crescere lacipta: laquale ꝑle grã guerre & pestilẽtie
passate era forte diminuita ordinorono che ogniu
no habitasse i athene di qlli del cõtado / & ordino
rono che ognialtro forestieri che uolesse habitare ĩ
athene / o anco cittadino douessi torre dua moglie
Onde Socrate sendo cõstrecto daq̃sto decreto tol
se Xantippa & Amitro nepoti di Aristide philoso
pho: lequali dõne spesse uolte litigauano insieme
di Socrate: onde Socrate ledileggiaua & beffeggia
ua che per lui douessino questionare: impoche lui
era bruttissimo di corpo col naso scemo & cõ late
sta calua / & colcollo / & spalle pilose / & co capelli
inornati / & cõ legãbe & ipie storti / & cõ le braccia
corte: & che ꝑ lui ledecte sue dõne cõtẽdessino. Vl
timamẽte i cõtro a Socrate tuttadua nãdorono cõ
grã furia & si locacciorono fuor dicasa: & ritornan
do poi Xãtippa una delle moglie gligitto insu la
testa una quãtita dacqua brutta: ꝑ laquale Socrate
tutto imbrattato scotẽdosi niente altro disse se nõ
Io sapeuo ben che naturalmẽte dopo ituoni uien
lacqua. Et essendo ancora dimãdato da Alcibiade
philosofo ꝑche lui cosi sosteneua Xãtippa sua mo
glie: Rispose ꝑ inisegnarle udire cõ patientia qllo

che glifusse decto fuori di casa. Dimandato anco ra da Alcibiade pche lui cosi sosteneua legrida di Xantippa: Rispose/io sono si ausato dudire patien temente legrida della moglie come coloro che cõ tinuamẽte odono leruote del mulino/& come tu patientemẽte odi leuoci delle oche tue/& tãto piu che decte oche nõ fanno a te se non oche & polli & uoua: ma Xantippa mifa de figluoli. Hebbe So crate figluoli di Xantippa: ma piu simigliauono a Xantippa che allui che egli patientemente uisse. Ancora lui disse auno suo seruo ilquale lofece adi rare: Io tigastigherei / se non che io sono adirato. Arobolo Re dipersia priegho Socrate che andasse dallui a dimãdare qllo che glipiacesse: Socrate nõ uiuolle andare: & si glimando a dire che cosa lui gliuoleua donare esso nõ lauoleua: & che cosa So crate uolesse/egli nõ glipotrebbe donare. Dice Se neca ancora che uenendo uno che era pouero huo mo p imparar philosophia da Socrate/& dicendo a Socrate io nõ ho danari da darui: ma quello che io ho/cioe me stesso uidono: Rispuose Socrate: Tu mhai facto grande dono: ma io tenerendero pre mio di te stesso: quando facto ualente huomo a te stesso tidaro. Comandaua molto Socrate isuoi di scepoli che sidouessino guardare spesso nello spec chio: perche quelli che fussino belli di corpo sissor zino dusare cose suaui simili alcorpo/& quelli che

fussino brutti sissotzino con belli costumi a com
perare labelleza. Diceua ancora Socrate non esser
uergognia a uno philosopho imparare da una fe
mina. Dimandato ancora Socrate da uno pouero
quello che douessi fare nõ hauendo nulla/& haué
do bisognio di molte cose:disse fa che se le tue co
se a te nõ bastano/tu basti alloro. Ancora uno che
parlaua domãdãdo a Socrate i che modo potesse
esser sauio:Rispuose/fa dua cose:parla poco/& im
para a parlare. Dimãdato Socrate che cosa e/lhuo
mo sanza scientia: Rispuose e/una ꝓuincia sanza
rectore. Dimãdato che cosa e/beatitudine:Rispuo
se/e/essere liberale in donare a huomini degni. Di
mandato da uno se douesse torre moglie/o/altur
to stare sãza moglie: Rispuose/luno & laltro tene
fara pentire:ꝑche se tu non togli moglie rimarrai
solo / manchera iltuo legniaggio / & libeni tuoi ri
marranno ad altrui. Se togli moglie uiuerai in per
petua sollecitudine & lamẽtatione. Saratti rimpro
uerato ognidi ladota:Saratti ancora rimprouerato
legentilezze de suoi parẽti:tua suocera tisara mole
sta:sospectione harai di adulterio: & uedrai lamor
te de tuo figliuoli. Dimãdato in che modo sipuo
acquistare fama:Rispuose / se farai cose optime: &
parlerai poco. Dimãdato ancora i che modo lhuo
mo potesse diuẽtare sapiente. Rispuose credere nõ
saper niente. Dimandato come dice Tullio nelle

thusculane di che patria fusse: Rispuose del mon
do. Vna uolta Socrate inuito certi suoi amici a ce
na: & apparechiãdo uiuãde assai pouere/ uno ami
co di Socrate iluolle riprendere: alquale Socrate ri
spuose. Se quelli che io ho inuitati sono huomini
dabene losopporteranno in pace: ma se sono huo
midi dapoco/ nõ midebbo io curare delle loro uo
lonta. Vna uolta certi suoi discepoli uolendosi da
lui partire ilpregorono che dessi loro alcuna rego
la alben uiuere quãdo essi fussino in casa loro/ So
crate non fece loro altra risposta/ se nõ che glime
no a casa sua/ & comãdo alla moglie che quãti ua
selli fussino i casa glifussino portati dauanti/ & an
cora q̃lli che uerano pieni di mele/ & che tutti fussi
no gittati uia: & marauigliãdosi idiscepoli di q̃sto
Socrate disse alloro. Se uoi harete questa potesta
sopra legenti di casa uostra disporrete molto bene
lauita uostra. Socrate nella uecchieza impato musi
ca: accioche nessuna scientia glimãcasse: & essendo
ripreso di questo/ disse: piu uergogna e/a uno ue
chio essere ignorante che imparare. Diceua ancho
ra Socrate ogni cosa essere talhora nociua aglhuo
mini excepto lascientia: impoche uno che habbia
scientia se eglie/buono neriporta grande dignita:
se e/captiuo/ cuopre lasua malitia. Diceua ancho
ra Socrate che lhuomo non debbe anchora man
giare tale uiuanda che dipoi che nha ben mangia
to & cauatosene lauoglia nhbabia doppio appeti

to. Marauigliauasi anchora Socrate che glihuomi
ni sisforzassino fare statue di marmoro simili alla
forma humana/ & non sisforzassino loro essere si
mili almarmoro: cioe essere fermi & saldi nella uir
tu. De decti notabili di Socrate sitrouano questi/
cioe. Quãdo ilsole sileua / pensa sopra ifacti tuoi:
Quando siripone / pensa altuo mangiare. Fa cosi
ifacti daltrui che ituoi nõ dimẽtichi. Dua cose so
no cõtrarie albuon cõsiglio/ira & presteza. Ilprinci
pio dellamicitia e/ilbuon parlare: ma ilmal parlare
e/principio di inimicitia. Lamico sacquista tardi:
ma presto si pde. Cõ gliamici parla poco: ma lami
citia habbi lũga. Colui che dimãda cose impossibi
li lui stesso selenega. Habbi piu letitia di benefici
dati che de riceuuti. Nõ tirallegrare del mal daltri
Nõ apponere ad altri quello che nõ uorresti che a
te fusse apposto. Quello che tu solo odi / sia secre
to in te. Se tu farai bene in te stesso tidarai aiuto.
Ilbuon huomo sa patire laingiuria: ma nõ lasafare
adaltri. Chi uuol correggier altri corregha sestesso
Se tu dubiti che qllo che hai a fare sia male o bene
in dubio nõ lofare: Se tu uuoi pace nõ ragionar di
guerra. Meglio e/a guardare se che hauere paura.
Meglio e/diuentare rosso che hauer paura. Brutta
pouerta e/qlla che pcede dalla gola. Vsa qllo che
tu hai i si facta forma che non habbi bisogno dal
trui. Molti pdono illoro p appetire quello daltri.

Quando e/necessario ueghia. Larte honesta che hai imparato debbi seguire. Piglia piu presto ilcarico nelle chose tue che in quelle daltri. Piu graue e/loaffãno quãdo nõ nerisulta utilita. Habbi modo a cõseruare idenari come dacquistargli. Correggi ituo figliuoli sanza ira. Ilfigliuol modesto nõ reputa graue qllo che glicomanda ilpadre: Brutta cosa e/ilpeccatore: ma piu brutta cosa e/nel peccato pseuerare. Grauemente sadira colui che ilsuo male attribuisce adio. Lhuomo sipuo ingãnare p fama & nõ p cõscientia. Lafelicita e/sempre sottoposta alla aduersita. Rareuolte uiene damno che nõ proceda o da abundantia/o da superfluita. Examina quello che tu hai a fare. Pruoua quello che tu credi. Nõ tifidare aiutarti cõ defensione ingiusta. Nõ tilasciare ingannare alla cupidita. Quello che tu prometti in ogni modo attienlo. Colui delquale ogniuno dice bene e/signore del popolo. Colui fa doppio peccato che del peccato nõ siuergognia. Con captiui huomini fauella diquello cheglie grato: ma nõ fare cõ loro se nõ quello che fare sidebbe. Honora lamico i presentia: laudalo i absentia. Amico o nimico nõ uituperare. Inuano dimandi aiuto da colui dalquale meriti pena. Aspecta da altri quello che hai facto adaltri. Poca laude e/hauere uictoria sanza nimico. Pensa sempre gliorecchi & gliocchi del popolo essere captiui. Quello che

e/male adopetarlo e/male adirlo. Fuggi ilmal gua
dagno come ildamno. Perdona adaltrui con spe
ranza che sidebbi correggiere. Ma a te stesso non
debbi mai perdonare sotto quella speranza. Quel
lo che tu hai lūgo tēpo desiderato fallo presto: ma
innanzi che tu ilfaccia nō lopublicare. Nō uiue co
lui che nō desidera altro che uiuere. Colui che nō
puo alcuna cosa sipuo dire che habbia iluiuer mor
to. E/ gran pazia non hauer cura di cosa alcuna.
Mangia & beui ꝑ ben uiuere: ma nō uiuere ꝑ ben
mangiare. El sauio siguarda di nō cadere in aduer
sita: ma quādo ue cascato patientemēte ilsostiene.
In niuno e/ forterza danimo che nō habbia sapien
tia. Hauendo audacia lauirtu cresce: & tardādo cre
sce lamore. La felicita e/ sempre subiecta alla inui
dia: & solo colui e/ misero che nō e/ inuidiato. Dice
ua ancora Socrate che uolētieri harebbe uoluto se
fussi stato possibile che gliochi & gliorechi degli
inuidiosi fussino stati in ogni cipta: accioche loro
hauessino gran pena ꝑ molte felicita deglhuomi
ni. Quāte sono ledelectationi deglhuomini felici
tanti sono ipianti deglhuomini inuidiosi. Niente
ꝑde chi niente ha: & pero ha bisogno di poco chi
poco desidera. Niuno guadagnio e/ si buono che
nō tidia cagione di lamentarti. Come niuna cosa
e/ piu benigna che labuona moglie: cosi niuna co
sa e/ piu maligna che lamala moglie: & quanto la

moglie sauia & buona sissforza conseruare lauita del marito / tãto lamala moglie sissforza di pderla Adunque lamoglie e/dolceza/o tormẽto. Diceua anchora Socrate che uno solo bene e/rimasto tra glhuomini/cioe ilsapere: & uno male/cioe laignorantia. Quale e/laparola dellhuomo/tale e/lui. Diceua ancora Socrate che nõ sidouerrebbe fare altra dimãdita adio se nõ dimandargli che tidia bene: pche lui sa diquello che noi habbiamo bisognio & necessita. Molte uolte lhuomo dimanda chose che sarebbe molto meglio nõ hauerle: come sono ricchezze: lequali sono cagione molte uolte della morte: & honore: che tal uolta mena altrui amal fine/& in termine che tal uolta distruggono la famiglia. Adunque ogniuno sanza dimandare le cose predecte sidouerrebe porre a larbitrio di dio. Diceua anchora che nessuna chosa faceua andare lhuomo si dritto & presto in cielo/se nõ essere tale quale uorrebe essere ueduto/o reputato da glialtri. Fu anche dimãdato Socrate se lui reputaua felice Aristobolo Re di psia: ilquale era fortunatissimo. Rispuose che no: pche mai nõ ho fauellato con lui. Et allhora colui ildimando: Ilpotresti tu sapere altrimenti che fauellandogli. Rispuose Socrate mai no: perche io non so come lui sia docto/o ignorante: & chome sia giusto/o crudele: & come sia misero/o infelice/o in che e/la sua felicita/o infelicita.

Dimandato anchora da dua/uno pouero & laltro richo chi diloro fussi dapiu. Rispuose il piu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate agli atheniesi che lui glidileggiaua pche loro adorauano una quercia/un cane/un beccho & simil cose p loro idio fu preso & incarcerato. xxx. di sempre hauendo una mirabile constantia: & essendogli decto che quelli dathene lhaueuano condẽnato a morte: lui rispuose: & la natura etiãdio condẽnera loro a morire. Venendo anchora uno suo famiglio adannuntiargli che dopo il terzo di glidoueuano tagliare latesta/disse hauer ueduto una dõna di marauigliosa belleza laq̃le glihaueua denuntiato p un uerso di Homero che lui doueua morire il terzo di: chome poi adiuẽne: & finalmẽte essẽdo giudicato che lui douessi bere uno bichieri di uino cõ grandissimo animo inanzi atutto il populo lobeue disputãdo che lamorte nõ sidebe da glhuomini curare. Et allora Xantippa sua dõna i mezo delpopulo comincio a gridare: Guai a me guai a me che q̃sto huomo innocentemẽte e/facto morire. Alaquale Socrate uolgendosi col uiso turbato glidisse: Come tu tiduoli che io ho a morire inocentemẽte? nõ pensi tu che e/meglio a morire inocẽte che nocente? Adunq; fa che lainocentia mia sia refrigerio alla tua malinconia & di tutti inostri amici. Fu adunq; morto Socrate p ueleno neglianni della sua uita. lxxxxiiii.

& in quellanno lui haueua fornito lasua nobilissi ma opera. Doppo lasua morte gliatheniesi pentiti che lhaueuano facto morire / feciono fare una statua doro / & messenla in suo nome nel tempio di Mercurio i memoria & fama di Socrate / & feciono molte uendecte scacciando & sbandendo molti di coloro che furono cagione della sua morte. Mori Socrate altempo di Assuero Re degli assyrii.

Capitolo. XXXV.

a Ristippo cirnense o uero cirenaico philosofo fu discepolo di Socrate / & uixe in Athene: il quale secōdo che dice Laertio ando a Dionysio tyranno in syracusa / & si modestamente siporto con Dionysio che era inanzi aglialtri. Costui sidilectaua delle cose presenti / & delle absenti temeua. Dionysio disputādo & Aristippo potendo cōuincerlo non lofece: ma patientemente seco siporto. Diche essendo ripreso da uno suo amico che lui nō haueua uoluto hauere uictoria di Dionysio / Disse Aristippo: I pescatori silasciano bagnare per pigliare uno gobio ilquale si e / uno pescie piccolo: & io nō sosterro di conuinciere Dionysio per pescare lui? Passando una uolta Aristippo dinanzi a Diogene ilquale lauaua cauoli o uero uerze / disse Diogene ad Aristippo se tu hauessi imparato a lauare icauoli tu nō seruisti a tyranni come tu fai: & Aristippo rispuose: Et se tu sapessi fauellare cō glhuomi

ni tu non laueresti icauoli come tu fai. Vna uolta ancora andando Aristippo a sollazzo cosuoi disce poli ignorantemẽte entro in casa duna meretrice uana:& uno suo discepolo di cio ridendo/ Aristip po disse: Nõ e/male entrare in casa duna uana me retrice: ma ilmale e/a starui. Et dimandato ancora che haueua acquistato ꝑ la philosophia: Rispuose poter parlare cõ glhuomini. Ancora essendo Ari stippo uitupato che uiueua splendidamẽte essen do philosopho/ disse: se iluiuere splendidamente fusse male/ non sifarebbe nelle feste degli dii. Di mandato anchora che haueuano iphilosophi piu che tutti glialtri huomini: Rispuose/che se leleggi fussino perdute iphilosophi lerifarebbono di nuo uo:& sanza leggi anchora potrebbono uiuere. Di mandato ancora da Dionysio perche iphilosophi uãno uisitando lecase de ricchi:& iricchi nõ uãno a casa de philosophi. Rispuose che iphilosophi co noscono quello che e/necessario: ma glhuomini ri chi no. Dimandato ancora che differentia era tra glhuomini & iphilosophi. Rispuose quanto e/tra icaualli domati a inon domati. Fu uno ancora che dimando Aristippo ꝑche iphilosophi sitruouano alle porte de richi huomini: disse Aristippo: ancho imedici uanno a uisitar glinfermi:& non e/ancora niuno che non uolessi esser piu tosto infermo che mendicãte. Quãdo alcuno diceua uillania ad Ari

stippo/lui incontinente si partiua:& essendogli decto dacolui che il uitupaua pche lui si partiua:disse Aristippo:Cosi come tu hai potesta di dir male/cosi io ho potesta di non udire. Et gloriandosi uno dinanzi a Aristippo dhauere molta scientia:disse Aristippo:Coloro che mãgiano molte cose/nõ sono sani come coloro che mangiano le cose utili:cosi e/la scientia tua: Tu sai cose assai:ma nõ sono di utilita. Hauẽdo una uolta Aristippo una lite il suo aduocato disse quiui auanti de giudici molte laude di Aristippo:onde Aristippo obtenne la sententia:& dicendo laduocato inuerso di Aristippo:che utile tha facto Socrate tuo maestro/se tu hai hauuto bisognio alla tua lite dello aiuto mio? Alquale Aristippo rispuose. Socrate ha facto che quelle laude che tu di me dicesti inanzi a giudici sono uere. Nauigãdo una uolta Aristippo:& essendo tempesta grande in mare/Aristippo comincio a temere & hauer gran paura:& dicẽdo uno de marinai che si marauigliaua che Aristippo hauesse paura essendo philosofo:Disse Aristippo. Io debbo piu temere che tu:cõciosia che io habbi a guardare una anima di philosopho & tu una anima di marinaio. Essendo ancora decto ad Aristippo che glhuomini lo sprezauano/disse Aristippo. Et gliasini sprezano loro:uolendo dimonstrare che cosi come loro non sicurano de gliasini:cosi lui nõ sicuraua di lo

ro. Et essendo anchora Aristippo gittato dalla for tuna del mare allisola di rhodi/ & trouãdo presso alla riua del mare certi uersi di geometria scripti ĩ uno saxo comincio a dire a cõpagni che sidouessi no confortare: pche uedeua uestigii dhuomi: & in continente senando nella cipta di rhodi/ doue era lostudio / & comincio a dimostrare ĩ disputatione lasua grãdissima scientia. Diche hebbe grãdissimi doni & uestimẽti nõ solo p se: ma ancora p tutti coloro che erano con lui insu lanaue: & quiui stet te: & mando a dire a quelli dathene che le sue pos sessioni siuendessino. Visse Aristippo altempo di Assuero Re di persia. Capitolo. XXXI.

X Enophon philosofo atheniese discepolo di Socrate staua ĩ corte del Re Cyro di psia. Fu huomo lintiginoso & bellissimo di corpo/ morale & grato. Fece molti libri di diuerse nature/ & del larte militare/ & dellarte da cacciare/ & di reggimẽ ti di caualli. Fu eloquentissimo/ in tanto che Pla tone gliportaua inuidia: et per ladolcezza del suo parlare era chiamato Lamusa actica. Vna uolta uno dicendo ingiuria a Xenophon/ glidisse Xeno phon: Come tu hai dato iltuo studio adir male/ co si io ho dato ilstudio a disprezare imali decti. Cõ stui fu huomo altutto religioso & dato alli sacrifi cii: onde una uolta sacrificãdo aglidii glifu annun tiato lamorte del figluolo/ & udendo nõ fece altro

che leuarsi una corona di capo che portaua sanza muouersi dal sacrificio non gittando pure una lachryma: & uedendo dipoi che il figluolo era stato morto in battaglia cõ honore sirimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare: & solamente disse: Io sapeuo hauer generato chosa mortale. Visse Xenophon anni. lxxxviii. al tempo di Cyro Re di persia. Mori in corintho. Furono ancora altri Xenophonti. Capitolo. XXXII.

a Nthistene philosofo antheniese discepolo di Gorgia & poi di Socrate / & maestro di Diogene uisse in athene. Costui insegnaua rhetorica inanzi che uedessi Socrate. Ma dapoi che uide la eloquẽtia di Socrate / licentio tutti isuoi disepoli dicendo andate a trouare maestro che io ho trouato il mio. Essendogli decto el tale dice male di te: disse / e non dice di me / anzi dice a colui che conosce essere tale come lui. Essendogli anchora decto che molti diceuano male di lui: disse / usanza e / di ualorosi huomini patire el male: & essergli facto & dicto: ma de glhuomini dapocho e / usanza fare il male. Visse gran tẽpo ĩ athene: & la sua sentẽtia fu che il sõmo bene era la uirtu. Dimãdato da un giouane alquale lui insegnaua che cosa allui fussi di bisogno: Rispuose Anthistene che haueua dibisogno di nuouo libro: di nuouo stilo / & di nuoua tauola: uolẽdo intendere dellanimo. Dimãdato da

uno di cõsiglio a tor dõna: disse / se la sara bella gli sara forza desser corropta: se sara bructa / ti sara cõti nua pena uedertela ĩnãzi agliochi. Dimãdato che cosa apresso de mortali fusse piu beata & gloriosa Rispuose / morir felice. Soleua dire che come larug gine cõsuma il ferro / cosi la inuidia cõsuma & rode gli inuidiosi. Coloro che desiderano essere ĩmortali cõuien che uiuino piatosamẽte & giustamente. Le cipta allhora ruinano / quãdo nõ uisifa differẽtia fra ibuoni & icaptiui. Diceua che glhuomini in q̃sta uita debono prepararsi quel uiatico cioe q̃lle riccheze leq̃li possono insieme col naufrago nota re / cioe leuirtu: che p fortuna alcuna mai si pdono. Dimãdato da uno in che modo doueua diuẽtare buono: Rispuose / se tu imparerai a fuggire iuitii che hai da coloro che sanno. Ad acquistare in que sta uita la uita beata diceua solo della uirtu essere dibisogno. Soleua dire che q̃lle cose erano sue che comune erano di tutti. La donna sidebe torre sol p creare figliuoli: & piu tosto torla bella che brutta: & quella sidebe amare dapo idio sopra ognialtra cosa. Meglio e / cõ pochi buoni cõtro a tutti icapti ui combattere che cõ molti captiui contro a pochi buoni. Piu sidebe stimare lhuomo giusto chel pa rente.

Capitolo. XXXIII.

a Lcibiade philosofo dathene fu discepolo di Socrate. Costui un di inanzi a Socrate siripu

to beato:impoche eglieta richo & bello & eloquē te. Ma Socrate glidimostro come lui nō era beato: anzi era misero:impoche era pazzo:& cosi ghialle gho tante ragioni chel fece piangere. Costui uide un di in athene uno huomo che sonaua una sam pogna & si ghiela tolse di mano:impoche allhora era lecito ilsonare di q̄lla:& cominciando a sonare Socrate iluide/& comincio a gōfiare legote. Diche Alcibiade sicomincio a uergognare lui stesso:& di quel uergogniare gitto uia q̄lla sampogna: & da lhora īnanzi fu riputato in athene esser uergogna sonare la sampogna per huomo da bene. Costui essendo cacciato p inuidia da athene senādo i lace demonia:& dila ancora per inuidia fu cacciato:& ando a Dario Re di psia:ilquale p danari a petitio tione di Allexādro amazo Alcibiade: & essendo gli leuata latesta & mādatola ad Allexādro laltra parte del corpo staua sanza sepultura sprezata so pra laterra: & una donna laquale amaua publica mente sāza temere essere amazata dal marito si an do a sepellirlo. Soleua dire Alciabiade che se lhuo mo hauessi ochi di lupo ceruieri che potesse uede re & penetrare come e/facta una dōna dentro nō e/dōna si bella che nō tiparessi brutta:Ma Boetio dice che q̄sto decto e/di Aristotile:& fu decto per Alcibiade philosopho.

Capitulo. XXXII.

e Schines philosopho dathene dalla sua gio

uentu fu sempre studioso: & amaua molto la fati
ca. Fu discepolo di Socrate: & fu pouero: & quan
do tutti gliscolari di Socrate portauano a Socrate
alcuni doni lui nõ offeriua altro che la sua psona.
Costui fu si ualente che faceua di athene qllo che
uoleua: ma pure fu uinto da Demosthene i orate:
& p questo p uergogna siparti & ando a rhodi: &
recitãdo una oratione di Demostene tutti glhuo
mini simarauigliauano di tãta eloquẽtia in lui: &
auedẽdosi di questo disse Hor che fareste uoi se la
udissi dire aqlla bestia di Demosthene? Vimaraui
glieresti assai piu: nõ sicurãdo della inuidia grãde
che a Demosthene portaua. Costui fu grãde orato
re: & cõpuose molti libri. Capitolo. XXXV.

e Vripide philosofo uisse nellisola di creta al
tempo di Folciade. Nõ mangio mai carne
ne altri cibi cocti. Capitolo. XXXVI.

d Emosthene oratore uisse i athene: & secõdo
che riferisce Valerio hauẽdo tristissima lin
gua naturalmẽte con artificio sela fece ornata usan
do fauellare cõ certe pietre piccole i bocca. Ancora
Demosthene quãdo doueua orare siguardaua nel
lo spechio p uedere in che modo douessi meglio
pnuntiare hauẽdo iluiso & igesti ruffiani delle pa
role. Vna uolta toccãdo Demosthene iluẽtre auna
dõna bellissima ladomãdo quãto glicosterebe: &
lei rispuose mille danari. Rispuose Demosthene:

io non uoglio spender tanto p comperare un pen tire. Ancora secondo che riferisce Valerio essendo dato in diposito una certa quãtita di danari a una da dua cõpagni uno di loro nhebbe tutta laquan tita: laltro cõpagno uenne poi a dimandare la sua parte/ & non potendo ladonna restituirgli Demo sthene aduocato della donna uso questa cautela/ cioe che ladõna douessi dire che era apparechiata a restituire idenari/ se tutti adua uenisseno per essi: Onde nõ uenendo se nõ uno/ nõ era tenuta: & co si fu liberata p cõsiglio di Demosthene. Essendo guerra tra Philippo Re di macedonia & gli Athe niesi/ ilRe Philippo i quella pace che poi feciono domandaua agliathenıesi dieci ualenti huomini: & mettendosi in cõsiglio questo Se cosi sidoueua fare: Consiglio Demosthene che non sifacessi/ alle gando lexemplo duna fauola/ dicendo che p ad uentura nõ aduenga a noi come aduẽne aquel pa store: che fece pace con ilupi con questo pacto che chiesono p sicurta della pace tutti ecani che erano cagione della discordia: laqual cosa essendogli cõ cessa: ilupi uẽnono/ & nõ essendo facta resistentia da icani/ simãgiorono tutte lepecore: Cosi adunq; potrebbe interuenire anoi disse Demosthene/ che dando dieci ualenti huomini p sicurta della pace alRe Philippo nõ faccia a uoi quello che feciono ilupi. Andaua Demosthene molto bene ornato

di uestimenti inanzi che fussi conosciuto: poi che lui fu conosciuto/sempre porto una uesta assai pouera. Essendo mādati ambasciadori duna ꝓuincia in athene ꝑ fare un piato con gliatheniesi hebbono molti aduocati/& gliatheniesi nō uolsono altri che Demosthene: & ꝑche lui era sollecitissimo aduocato quelli ambasciadori glidectono una gran copia di thesoro ꝑche uno di nō uenisse a corte: il quale thesoro lui tolse nō ꝑ auaritia di danari: ma ꝑ dimostrare che lui guadagnaua piu tacēdo che glialtri aduocati parlādo. Essendo decto a Demosthene eltale pouero huomo e/amico duno richo/ Demosthene non locredeua/dicendo che non e/ amico colui che non ha parte delle prosperita dello amico. Vna uolta uno bellissimo garzone disse a Demosthene/Se glhuomini dicessino di me come di te io mapicherei: Rispuose Demosthene. Et anche io farei elsimile se glhuomini me amassino come te. Fu ancora dimādato Demosthene in che modo lui potesse ben fauellare: Rispuose Demosthene fa che tu nō dica se non quello che tu ben fai.

Capitolo. XXXVII.

s Ophocle poeta di athene come dice Tullio nellibro della uecchiezza mentre che uisse mai fece altro che tragedie: & essendo lui uecchio fu dimandato se anchora lui usasse laluxuria. Risposo Sophocle/parla daltro: ꝑche uolentieri io

ſono partito dalla luxuria come colui che fugge da captiua ſignoria. Coſtui mori dallegreza faccendo tragedie apruoua con uno altro poeta eſſendo giudicato leſue eſſere migliori/ & lui eſſer uincitore: & i quel giorno che ſidoueua ſepellire Alexandro ilquale teneua aſſediato athene doueua dare labattaglia: & eſſendogli notifichato che in quel giorno ſidoueua ſepellire Sophocle poeta / fu contento Alexandro nõ dare labattaglia p non impedire lexequie/o uero honoranza del morto. Viſſe Sophocle altempo di Cyro Re di perſia.

Capitulo. XXXVIII.

P Ericle philoſofo dathene diſcepolo di Anaxagora huomo nobile i facti darme fu capitano degli athenieſi contro a q̃lli di lacedemonia: iquali dando ilguaſto dintorno athene nõ tocchorono lapoſſeſſione di Pericle/ſperãdo metterlo in ſoſpecto alpopolo athenieſe: laqual coſa come diſcreto manifeſto alpopolo lafraude: & ſi dono alla Republica quella poſſeſſione. Gouerno athene molti anni ſotto colore di grande humanita. Fece di gran facti cõ la ſua ſapiẽtia piu che mai Piſiſtrato faceſſe cõ laſpada. Eſſendo ancora Pericle & Sophocle tuttadua officiali i uno luogo diterminato paſſo uno fanciullo belliſſimo: ilquale uedẽdo Sophocle/ ſiuolto uerſo Pericle/& ſi glielmonſtro come una coſa bella. Allora Pericle glidiſſe: ilpretore nõ ſolamẽte le mani ma ancora gliochi debbe ha

uere cōtinēti. Visse altempo di Cyro Re di persia.

Capitolo. XXXIX.

t Emistocle philosofo fu principe dathene. Vinse Xerse Re di persia: diche iciptadini atheniesi gliebbeno tāta inuidia che locacciorono Andossene al Re Xerse: ilquale haueua uinto: & fu dallui magnificamēte riceuuto: ma auanti che sap presentassi dinanzi a Xerse imparo molto bene la lingua di psia: & feciolo facilmēte: impoche eglie ra memorioso: & dicesi che lui haueua amente tut ti gluomini dathene. Essendo una uolta Temisto cle nella corte del Re Xerse i uno cōuito: nelquale molti cātauano & ballauano/ lui iuitato daqlli che cantasse & ballasse: disse/ che non era sua arte: & co loro domādādolo che adūq̄ꝫ sai tu fare? Rispuose Temistocle duna pichola republica neso fare una grādissima: & disse che nō sta bene aniuno officia le ilballare o ilcantare: peroche pare non che loro: ma che larepublica balli o canti: laqual cosa nō e/ honesta. Temistocle haueua una figluola da mari tare: & p hauerla cōcorreuano dua: cioe un pouero uirtuoso/ & uno richo dapoco: & essendo dimāda to Temistocle di far rispostа chi lui uoleua piu to sto o uno huomo sanza danari/ o danari sāza huo mo. Rispuose lhuomo sanza danari. Finalmente fu constituito capitano dello exercito del Re Xer se contro quelli dathene: & essendogli necessario

di pigliare labattaglia:dellaquale uedeua larotta grãde che neseguiua:& uedendo che nõ harebbe ben facto a nõ fare ildouere ꝑ lo Re Xerse:ilquale honoraua & benificaua:& stando ĩ questo modo delibero piu presto di morire:che di uenire cõtro della patria/o essere infedele a Xerse:onde prese il sangue duno thoro col ueleno:& cosi lui stesso se aueleno.

Capitolo. XL.

a Ristide philosopho di athene fu huomo di scretissimo:delquale dice Tullio che hauendo hauuto lauictoria cõtro di Persia Themistocle disse nel consiglio di athene che sapeua una cosa che era molto utile alla republica dathene:ma lui nõ lauoleua manifestare se nõ a uno ilquale fusse ordinato dalconsiglio. Fu adunque ordinato Aristide dal consiglio che hauessi a udire. Diche Themistocle disse che lenaui di lacedemonia erano in una isola:doue facilmẽte sipoteuano abruciare:laqual cosa sarebbe stato distructione di lacedemonia. Vdendo cio Aristide/ uenne nel cõnsiglio/& disse che q̃llo che Themistocle haueua decto ben che fussi molto utile/non era honesto:& chosi gli atheniesi uolendo fare lecose honeste nõ lomessono ad executione. Fu ancora Aristide cõuocato da molti philosophi a una cena:& essendo fra loro molti ragionamenti di philosophia colui che gli haueua inuitati per motteggiare o dileggiare q̃lli

perche fa tu tanto male che etisia necessario guar
darti i questo modo. Soleua ancora dire che allho
ra sipuo dire beato ilmondo/quãdo e/gouernato
da glhuomini sapienti. Soleua ancora dire che co
lui che nõ sa gouernare lanima sua/nõ nepuo go
uernare molte daltrui. Chi uuole gustare ildolce/
ricordisi dellamaro: eldolce nõ siconosce/se lama
ro nõ sigusta. Diceua ancora Platone che lhuomo
sidebbe guardare spesso nello specchio: impoche
se lui siuede elsuo uiso essere bello/siuergogna far
cosa disonesta & che nõ sia bella come iluiso: & se
lui siuede brutto uiso/siuergogni cõgiugnere ma
le a male/cioe brutti costumi cõ brutto uiso. Dice
ua ancora Platone che lauolupta si e/esca & uiuan
da de glhuomini captiui: impoche glhuomini si
pigliano alla uolupta chome ilpesce allamo. Dice
ua ancora che se sipotessi uedere laforma della sa
pientia parrebbe si bella che ogniuno sinnamore
rebbe di lei. Gran triompho e/di colui che nõ pec
ca potẽdo peccare. Tutta laphilosophia e/fondata
insulla patientia. La piu gran uictoria che possa ha
uere uno huomo si e/a uincere se stesso. Diceua an
cora Platone lanima esser ĩmortale/faccendo que
sto argumento Lanima simuoue da se & q̃llo che
simuoue da se e/principio del mouimento/& quel
lo che e/principio del mouimento non e/nato/&
quello che non e/nato e/perpetuo & quello che e/

perpetuo e/imortale. Adunque lanima e/imortale Dicesi ancora che Theobroto philosofo leggẽdo una opa che fece Platone altẽpo del Re Philippo di macedonia della immortalita dellanima figitto giu da un muro/ & amazzossi p andare a miglior uita. Visse Platone anni lxxxi. & mori in athene al tempo di Philippo Re di macedonia.

Capitolo. LII.

a Ristotile philosofo fu notabilissimo & sapientissimo huomo di macedonia della cipta di straguria: laquale e/in thracia apresso almõte olympo: fu figliuolo di Nicomaco padre/ & di Festia madre: iquali discesono da Esculapio. Fu ilpadre medico di Amenito Re di macedonia padre del Re Philippo di macedonia. Essendo Aristotile giouane danni. xvii. & ualẽtissimo scolare fu mandato in athene a studiare: & quiui udi tre anni sotto Socrate. Vdi sotto Platone anni. x. & era studiosissimo ĩ modo che Platone soleua chiamare lacasa di Aristotile casa di studiante: & quãdo tra gli studianti platone nõ uedeua Aristotile gridaua in questa forma cioe: Nõ e/intellecto sotto ilmio auditorio. Aristotile fu tãto reputato da Philippo Re di macedonia che essendo nato aldecto Re uno figliuolo cioe Alexãdro scripse ilre Philippo ad Aristotile in q̃sta forma. Philippo Re di macedonia ad Aristotile sapientissimo philosofo salute. Sappi

che eme nato uno figliuolo di che riferiſco gratie aglidii: nō tanto pche miſia nato: ma pche lafortu na lofece naſcere altempo della tua uita: impoche io ſpero che da te ſara molto bene inſegniato / in tanto che diuentera lume & ornamento di noi & del noſtro regno. Viſſe Ariſtotile doppo lamorte di Platone anni. xxiii. parte inſegnādo ad Alexan dro: parte andando plo mondo ſeco: & parte com ponendo opere. Truouanſi alchuni decti allegati da Ariſtotile / cioe: Lhuomo non debbe parlare di ſe ſteſſo ne i bene ne in male: imperoche colui che ſiloda e / uano: & colui che ſibiaſima e / pazo. Dice ua ancora Ariſtotile che un ſolo male era allui / che non poteua ſouenire a biſognoſi. Dobbiamo in neſſuna choſa eſſere ſiuergognoſi & honeſti come quando tractiamo di choſa diuina / & honeſta. Il buon huomo non ſa patire ingiuria in ſe / ne farne ad altri. Laingiuria ingiuſtamente facta e / infamia a colui che la fa. Soleua anchora dire Ariſtotile che ſe glhuomini haueſſino ochio di lupo ceruieri che penetraſſi col uedere drento del corpo humano ſi chome euede difuora bello / ſiche uedendolo dren to & guardando leinteriora parrebbe bructiſſimo. Adunq; un bel corpo nō ſifa parer bello: ma e / in fermita docchio chel guarda. Difficil coſa e / a pro uare lamico nella pſperita: ma nella aduerſita e / ue ro giudicio aprouarlo. Di dua coſe diceua Ariſtoti

le marauigliarsi di dua maniere dhuomini: Prima che sono alcuni huomini che nõ hãno uirtu alcuna: & nientedimeno se sono laudati per uirtuosi acceptano: Secondo dalcuni che son uirtuosi/ & se di loro sidice male phe cagione siturbino. Diceua anchora Aristotile che sicome laluce riceue lume per laria chosi lanima riceue dalla luce della sapientia ebuoni documẽti. Ancora diceua leradice della sapientia essere amare: ma ifructi loro essere dolcissimi. Ancora disse tre cose essere necessarie achi uuole imparare/ cioe natura/ documento/ & sollecitudine. Anchora diceua che piu si debbe honorare ilmaestro che ilpadre: imperoche ilpadre tida eluiuere: il maestro tida elben uiuere. Fu una uolta ripreso Aristotile pche decte elemosina a uno huomo captiuo: ilquale diceua male de philosophi: disse Aristotile: Io ho auuto misericordia della natura & nõ della malitia sua. Vidde una uolta Aristotile uno che sigloriaua dessere duna magnifica patria: disse Aristotile: Lhuomo sa bene doue sisia nato: ma nõ sa di che patria sisia degno. Soleua ancora riprendere Aristotile gliathenie si iquali haueuano trouato gliargumenti & leleggie/ & loro nõ lusauano leleggie ma largumẽtationi. Fu dimãdato che cosa e/ quella che inuecchia presto. Rispuose hauer sollazo. Dimandato che cosa e/ lasperanza: Rispuose e/ uno continuo sogno. Dimandato an

cora che differentia e/tra coloro che hãno ſcientia a coloro che nõ lhanno. Riſpuoſe quello che e/da huomini uiui a huomini morti. Dimãdato quale e/quella coſa che inuecchia preſto. Riſpuoſe elgau dio. Dimãdato che coſa e/lamico. Riſpuoſe/e/una anima unita in dua corpi. Dimandato Ariſtotile quello che lui haueſſi acquiſtato pla philoſophia Riſpuoſe/far uoluntariamẽte q̃llo che gliatri fãno p forza delle leggie. Dimãdato che dobbiamo offerire agliamici. Riſpuoſe quello che uorremo che fuſſi offerto a noi. Dimãdato da Alexãdro che meglio ſipuo alleghare che dica lauerita. Riſpuoſe la experientia e/quello che nõ ſipuo mentire. Fu Ariſtotile huomo facondo & di gran ſentimento: & uiſſe anni. lxii. & eſſendo ĩ fine di morte ediſcepoli lodimandorono chi laſciaſſi dopo laſua morte per loro maeſtro. Erano fra loro dua ipiu ualenti/ cioe Theofraſto che era dellıſola di leſbo/ & Medemo che era dellıſola di Rhodi. Theofraſto era piu ualẽte: & uolẽdo Ariſtotile dare adintẽdere cõ bel modo a diſciepoli che doueſſino ſeghuitare Theofraſto / feceſi portare innanzi di molte maniere di uini tranquilli & buoni: tra quali uerano uini di rhodi & uini di leſbo/moſtrando dhauer ſete: & finalmente laudo tuttadua: ma piu quello di leſbo: dãdo adintẽdere che Theofraſto ilquale era di leſbo era piu degno eſſer lor maeſtro. Et coſi doppo

lamorte di Aristotile senandorono a Theofrastro.
Compuose Aristotile infiniti libri: Secōdo Laertio furono trecento. Altri dicono dipiu.

Capitolo. LIII.

z Enophilo philosofo discepolo di Pythagora fu di calcidonia. Visse anni.cv. sanza alcuno disagio. Mori con optimo sentimento.

Capitulo. LIIII.

p Hedron di lydia fu amico di Platone & di Socrate / & discepolo di tuttadua. Fu philosopho lucidissimo / in tanto che Platone intitulo un suo libro: ilquale tractaua della imortalita del lanima: & chiamollo phedron p amore & rispecto di Phedron philosofo. Capitolo. LV.

e Lico poeta inuentore delle tragedie fu di sicilia: & dice Valerio che un di essendo fuori della cipta / & essendo i un bel prato / & stando col capo discopto che era caluo una aquila era in aria: laquale haueua presa una testuggine: & uolēdola rompe come e / di natura dellaquila difare & guardando nel prato uide ilcapo caluo di Elico poeta che sedeua in quel prato: ilquale qlla aquila sicre dette che fussi un saxo: & uolēdola rompe lalascio cadere insul capo di Elico credendo che fussi un saxo: & i questa forma ildecto Elico simori. Visse al tēpo di Dario Re di psia. Capitolo. LVI.

s Peusippo philosofo fu discepolo & nipote

di Platone figliuolo duna sua sorella. Et dicendo Epicuro ilsõmo bene essere in adempiere lesue uolonta/& ancora dicendo che ilsõmo bene era ꝑfuggire leuolupta/Speusippo disse che egli diceua il uero: impoche tuttadua sono scripti. Doue lui diceua che sidebe tenere ilmezo. Capitulo. LVII.

a Puleio dafrica discepolo di Platone docto in greco & i latino uisse i athene: fu auelenato dalla sua dõna: & mẽtre che lui hebbe iluleleno in corpo glipareua esser transmutato i asino. Finalmemte guari. Soleua dire come niuna chosa e/piu nimica del ben fare quãto far presto sãza pensare. Niuna cosa e/piu simile adio che lhuomo ilquale habbia buon animo. Diceua ancora che di niuna chosa simarauigliaua piu saluo che concio sia che ogni huomo desideri di ben uiuere nõ sãza moralita & nientedimeno siuede che pochi son coloro che seguitino lamoralita/ & come gliochi simedicano ꝑ ben uedere/ipiedi ꝑ ben andare/& lebraccia ꝑ ben aiutarsene/cosi lanimo sidebbe medicare ꝑ buon costume per ben uiuere: & tutti gliacti lhuomo puo ignorare sãza uergogna se nõ ilben uiuere. Diceua che lhuomo sidebe giudicare come icaualli: neq̃li nõ sicõsidera li ornamẽti dintorno: ma sicõsidera e guarda ilcauallo gnudo se e/bello leggieri & forte: cosi gluomini sidebono stimare i loro stessi/& nõ ꝑ nobilta dantecessori: ne ꝑ famiglia

ne p famiglia ne p beni o doni della fortuna: ne p giouanezza: ma per buoni costumi & liberalita/ & moralita loro/ & nõ p belleza di corpo & di mem bra: ne p ornamẽto di uestimenti: ma p munditia danimo/ & p ornamẽto di uirtu & di costumi. Sole ua Apuleio laudare la pouerta: impoche anticamẽ te soleua esser amica della philosophia/ & sobria & secura/ & nõ inuidiata. Fu la pouerta inuentrice di tutte lescientie/ & inimica di tutti euitii/ liberale di gloria/ & q̃lla che induce lhuomo a cõtẽplare idio/ lanatura/ se stesso/ & la morte: illumina lintellecto te nebroso & offuscato: fu q̃lla ancora che al prĩcipio fondo loimperio di Roma: onde anticamẽte si sole ua offerire aglidii in uasi di terra/ non dariento ne doro.

Capitolo. LVIII.

P Lotino philosofo platonico fu discepolo di Platone/ & p questo si chiama platonico. Fu maestro di Porphirio. Visse in athene. Fu huomo giusto/ forte/ prudẽte/ & tẽpato. Scripse molto be ne le quattro uirtu cardinali/ cioe Iustitia/ Prudẽtia Forteza/ & tempantia: & ciascuna di q̃ste pfectamẽ te dichiaro. Costui fu huomo ornatissimo di tutte quãte le uirtu: & allo studio di tutte le diuine dispo sitioni dedicato: impoche fu giusto/ puido & tem perato. Sempre si ridusse i solitudine p essere altut to sepato da ogni strepito di cõuersatione humana & solamẽte alle diuine institutioni attẽdere: accio

che meglio cōtro aglimpeti della forruna ſipoteſſi armare/diſprezādo tutti glihonori e pōpe del mō do. Diſſe luſficio della prudētia eſſer dirizare/cioe che lhuomo penſa/o fa alla norma della ragione: & nō far niente oltre a qllo che ſia bene. Della for teza e/hauere lanimo ſicuro da ogni paura di peri colo: & neſſuna coſa brutta temere: & laduerſita & laproſperita fortemēte tollerare. Della tempanza nō deſiderar coſa che thabbi a dare diſpiacer di pe nitentia. Della giuſtitia dare aciaſcheduno quello che e/ſuo. Viſſe altempo di Dario Re di perſia.

Capitolo. LVIIII.

h Ermete philoſopho di egypto fu diſcepolo di Platone: & molti ilchiamano Mercurio. Scripſe un libro di Eſculapio. Viſſe ī athene altēpo di Dario Re di pſia. Capitolo. LX.

x Enocrate philoſofo grandiſſimo fu diſcepo lo di Platone. Coſtui fu di tāta reuerētia in athene che lateſtimonianza ſua fu creduta ſanza giuramento. Diſſe una uolta Xenocrate auno che parlaua troppo. Odi molto & parla poco: perche la natura: tha dato una boccha & dua orecchie. Vna uolta eſſendogli decto uillania ſanza riſpōdere di ceua: Come tu ſe patrone della tua bocha choſi ſo no io patrone delle mie orechie: & eſſendo diman dato perche taceua. Riſpuoſe che mai ſera pentito dhauer taciuto: ma dhauere fauellato ſera pentito

piu & piu uolte. Vna uolta Xenocrate uide uno ladro menato p impiccarsi: onde lui comincio a ridere: & essendo dimandato pche rideua. Rispuose io rido pche io uegho che ipicholi ladri siuãno a impichare/ma igrandi no: anzi igran ladri dãnano a morte ipicholi. Vna uolta Alexãdro mando a Xenocrate cinquãta talẽti & mandogli per ambascia dori: iquali andando a cena seco glifece uno pasto pouerissimo. Elseguẽte di uolẽdo gli ambasciadori partire/dimãdorono Xenocrate achi lui uoleua che loro dessino quelli talẽti. Rispuose Xenocrate Nõ uauedesti uoi nella cena di hiersera se io ho bisogno di danari? ma pure p nõ disprezare lalibera lita di Alexandro nepiglio una particella: & laltra glirimãdo indrieto. Narra Valerio che una bellissima dõna fece pacti con certi giouani athenie si che se lei hauessi a dormire cõ Xenocrate: & hauessi a corrompe lasua tempantia/che qlli giouani pmetteuano dargli grã quãtita didanari: & andando costei allecto di Xenocrate una nocte/ & comínciandolo a tocchare & a baciare/ mai lopote muouere di suo proposito. Et finalmẽte uenendo elidi qlla sileuo del lecto & dicẽdogli quelli giouani lei hauere perduto & che pagassi/lei rispuose che nõ era tenuta a pagare: peroche haueua messo pegno di corrompere uno huomo & nõ un saxo/o uero statua/dicendo che Xenocrate era cõstante & ĩmuta

bile di castita & di continentia come una statua: & p questo lei nõ intendeua hauer pduto. Dicesi an cora che un giouane atheniese chiamato Polemo: ilqle era molto lasciuo & di uita molto disonesta una mattina sileuo/ & essẽdo molto ebro & molto ben uestito/ & hauẽdo una corona ĩ testa: laquale in quel tẽpo nõ susaua: ma lui p pazia laportaua/ senando inanzi alla scuola doue leggeua Xenocra te: & essendo luscio aperto entro/ & cominciando gliscolari a ridere di costui / Xenocrate comincio a parlare della uita morale che lhuomo debbe obser uare: & fauello si sententiosamẽte che ildecto Pale mo ebro sicauo lacorona di testa & le ueste: & da lhora inanzi diuento uirtuosissimo/ & grãdissimo philosopho. Capitolo: LXI.

d Ema philosofo fu atheniese: & quando Ale xandro combatteua athene nõ era huomo in athene che tanta guerra glifacessi quãto questo philosopho: Et finalmente uincendo Alexandro lacipta saccosto con Alexãdro: & uolendo gli athe niesi fare ad Alexãdro glihonori che sisoleuano fa re aglidii disse Dema: Guardateui non uogliate p guardare ilcielo perder laterra. Soleua dire Dema che cõ gliamici nõ sidoueua praticare: & maxime con danari: pche taluolta p danari siperde lamico & etiam edanari. Visse Dema altẽpo di Alexãdro Re di macedonia.

Capitulo. LXII.

a Naximene oratore fu maestro di Alexãdro & scripse tutti esua facti. Dice Valerio che tenendo Alexãdro cãpo alla cipta di lampsaco & un di adiratosi & mouẽdosi cõ una gran gẽte andando uerso lacipta p si facto modo che non uisipoteua riparare/usci della cipta Anaximene/ & ando incõtro ad Alexãdro a pregarlo che edouessi mitigare lira sua. Alexãdro sauidde di lui: & auisossi perche fussi uenuto: & inanzi che Anaximene facessi parola giuro Alexandro di nõ far cosa che Anaximene glidimandassi. Allhora Anaximene ueden do elgiuramento prese ilsuo pensiero farlo uenire ad effecto p indirecto. Pregho adunque Anaximene Alexandro che glipiacessi disfare quella cipta: Et cosi Alexandro p obseruare elgiuramẽto fece il cõtrario: onde p quella uia fu liberata qͣlla patria ĩ quel giorno p uirtu di Anaximene. Et doppo questo Anaximene stette sempre alli seruigi di Alexãdro.

Capitolo. LXIII.

e Picuro atheniese fu huomo idiota: & nõ seppe lectera: niente dimeno secondo che disse Boetio disse parole di grã sentẽtie: & prima Lhuomo sauio nõ debbe pigliar dõna: impoche molti mali sitruouano nematrimoni. Diceua che tutti li beni diqͣsto mõdo son buoni & cattiui secõdo che lhuomo glisa usare/ & mai lhuomo puo esser certo

se son buoni/o captiui:& pero e/meglio nõ hauer gli che uiuere in dubio: & cosi ancora nel pigliar donna lhuomo sempre dubita se e/buona o capti ua. Diceua ancora Epicuro che lhuomo nõ debbe usar cibi troppo delicati:impoche lhuomo ha piu fatica in trouargli che a usargli. Honesta cosa e/la pouerta quãdo e/lieta. Colui che nõ sicontenta di quello che ha/e/misero. Se uuoi uiuere honestamẽ te/pensa i te stesso:& habbi dinanzi agliochi tuoi sempre uno dibuona uita:alquale tu porti riueren tia:& pensa di nõ poter far cosa che lui nõ uegha & in q̃sto modo tiguarderai da molte sceleratezze. Se tu uiui secõdo lanatura/mai sara pouero:ma se secondo laopinione mai sara richo:impoche lana tura di poco sicõtenta:ma laopinione mai sisatia. Habbi sempre aduertenza con chi tu mãgi/o beui impoche uiuere sanza amici e/uiuere da leoni & da lupi. Se uuoi fare un esser richo nõ glidar danari: ma togli lacupidita dhauerne. Chi non conosce & nõ uuol conoscere elsuo peccato/se emendar non uuole. Latroppa ira genera pazia. Lauita suaue & felice piu sipasce di buoni ragionamẽti che di go losi cibi & altri piaceri mondani. Molte altre cose buone disse Epicuro:ma ĩ molte cose erro piu che glialtri philosophi:impoche lui credeua che idio nõ hauessi cura de facti humani:ma che stessi sem pre ocioso. Disse ancora che ilsommo bene era in

adempiere le sue uoglie: & che lanima moriua in sieme col corpo. Visse questo Epicuro altempo di Cyro Re di psia. Capitolo. LXIIII.

p Hilistrato & Hypoclide philosofi tuttadua furono discepoli di Epicuro. Tuttadua nacqueno in un di: & finalmente tuttadua moritono in un medesimo di.

Capitolo. LXV.

c Alisthene philosofo discepolo di Aristotile fu mandato da Aristotile ad Alexãdro per suo sectetario: ilquale fu molto accepto ad Alexandro. Et essendo undi Alexãdro atauola con molti philosofi / & ragionãdo chi fusse huomo dapiu o Alexandro o philippo suo padre / quasi tutti teneuan dalla parte dalexãdro: solo Elyco elpiu intrinseco caualieri che hauessi allora / teneua dalla parte di Philippo / assegnãdo si facte ragioni che faceua ogni huomo tacere. Onde Alexandro irato tolse un coltello da un suo caualieri & si luccise. Et essendo morto Elyco accorgendosi Alexãdro hauer facto male p gran dolore se medesimo uolle uccidere: & facto lharebbe / se da suoi caualieri nõ fussi stato tenuto. Nientedimeno Alexandro comincio a piangere riducendosi a memoria che lasua nutrice era stata sorella del decto Elyco: similmẽte che lui molti altri con leproprie mani haueua amazzato: cioe una sua zia sorella del padre: un suo cugino:

lapropria matrigna:suoi fratelli:& molti principi di macedonia:p laqualcosa Alexandro peldolore stette quattro di che nō mangio:ne forse harebbe mangrato/se nō fussi stato pregato da tutto ilsuo exercito:& molto sopra tutti glialri ualse lapersuasione di Clisthene. Et finalmente cominciando allhora a fare facti darme uinse dua cipta/o uero populi chiamati Carasini & Day:dellaquale uictoria sileuo tāto in supbia:che uoleua essere adorato come glidei:ma uno del suo consiglio glidisse: Alexandro se glidei thauessino facto ilcorpo si grāde come lanimo/tu nō potresti capere nel mondo:& cō una mano terresti illeuante & collaltra ilponente. Ma nō sai tu che glialbori uecchi di mille anni sicauano in una hora? Alcuna uolta illeone e/mangiato dapicholi animali. Et se tu se dio debbi fare beneficii aglhuomini/& non torre eloro beni & la uita come fai: Et se tu se huomo/ ricordati di quel che tu se:& che e/uanagloria aglhuomini desiderare & attribuirsi glihonori degli dei: Perlaqualcosa Alexandro da molti ripreso & spetialmēte da Calisthene Alexādro irato glifece tagliare ilnaso & le labra & tutti glialtri membri: Et stando Calisthene in tal forma passando uno suo discepolo chiamato Lisimaco glidecte abere del ueleno accioche piu non istentassi: Laqual chosa sentendo poi Alexandro fece dare Lisimaco a uno leone:dalquale

defendendosi mirabilmẽte Alexãdro p si facta ga gliardia ilfece liberare: & fecefelo intrinseco amico

Capitulo. LXVI.

a Nasarco philosofo uedendo che Alexãdro gia haueua acquistato tutta laterra: & gia uoleua acquistare ilsole & ilmare glidisse: In uano taffatichi: pche sono infiniti mondi oltra aquesto che tu hai acquistato: diche Alexãdro hebbe gran dolore che nõ haueua acquistato se nõ un mõdo: Essendo Anasarco martyrizato da Negronte re di cypri lui stessi sicauo lalingua co denti & si gliela sputo nel uiso aldicto Re. Visse altẽpo di Alexandro impadore.

Capitolo. LXVII.

t Heofrasto philosofo discepolo di Aristole & suo successore come appare nel capitolo di Aristotile. Lesententie che sitruouano di Theofrasto sono queste: Lhuomo debbe puar lamico: & prouato perpetualmente amarlo. Lhuomo sanza amico/e/come lanima sanza corpo. Con gliamici elparlare debbe esser breue: ma lamicitia debbe esser lõga. Lamico debbe sempre temere di nõ diuentare inimico del amico. Alricho amico ua quãdo se chiamato: alpouero sanza essere chiamato. Guardati da amico che tiua cõ belle parole: & sempre parla dolcemẽte. Elbuono amico tardi sadita. Lamico nõ sidebbe offendere etiamdio p giuoco Allamico fa quello che faresti a te pprio. Meglio

e/morire con gliamici/che uiuere conimici. Ha per duto meza lauendecta colui che nõ ſa farla ſanza farlo prima manifeſto alnimico. Soleua dir Theo fraſto lanatura dare ad alchuni animali irrationali come cerui corui & alle cornachie lunga uita non ſendo utile: & agluomini dar ſi breue uita: aquali ſarebbe utile & neceſſario per poterſi adoctrinare dogni ſcientia: & uediamo che quando ſiuuol ui uere ſimuore. Onde p queſto giudicaua ogniuno douer eſſere ſollecito a imparare ſcientia: laquale e/dota dellanima: che quella ſola ſicauaua di que ſto mondo/ & portaſi nellaltro: & ognialtra coſa ri mane in queſto mõdo. Soleua dimandare Theo fraſto ſe eglιera buono a pigliare donna. Voleua che ſe pur lhuomo deliberaua hauerla/fuſſi bella: coſtumata: ben nata: elmarito ben riccho & ben ſa no. Ma tutte queſte coſe rare uolte ſaccogliono in ſieme. Conſigliaua lui finalmẽte nõ ſidouer torre da lhuomo ſapiente: prima perche lamoglie impe diſce gliſtudii di philoſophia & laltre ſcientie: Nõ puo lhuomo ſeruire a libri & alla dõna: perche di dicontinuo hãno biſogno dinfinite coſe/come e/ ueſte/oro/cintole/ſpeſe/ſchiaue/uarie robbe/lecti & lectiere dorate: & con tutto hauute tutte queſte co ſe non reſtano mai tutta lanocte di grachiare & la mentarſi: latale e/meglio ueſtita di me: latale e/piu libera di me: Dipoi cõtro almarito dicono perche

guardaui tu latale? perche gliandasti drieto? pche parlasti cõ laschiaua? Se uieni di piaza ella doman da che hai portato? Nõ sipuo mai hauere inanzi a loro bene: & nõ sipuo hauere ne amico ne compa gno. Se se pouero sta mal cõtenta / per non potere adempiere lanimo suo ĩ tutte leuanita. Se se riccho ella e/superba: ne mai siconoscono se nõ quãdo a lhuomo nõ uale ilpentir dhauerla menata: in q̃lla uolta sitruoua pentito acompagnato cõ una fiera paza supba & fetida/ & bisognati hauer patientia o uogli tu o no. Icaualli ibuoi & gliasini prima si pruouano che sicõprino: sola lamoglie sanza pro uarla simena. Ancora se tu glicõmetti lacura di ca sa bisogna seruirla: & dice hauere grã carico. Se tu nõ glicõmetti/silamenta di poca fede del marito: & spesso per ira gliauelenano. Se igioueni/factori: orafi/sarti/ & altri tipraticano in casa e/picolo: & se tu tiguardi selorecano a ingiuria. Ancora una don na nõ sipuo guardare che nõ faccia captiuita pur che lauogli: impoche se le bella e /amata & segui tata: se le bructa lei sinnamora: & e /chosa difficile guardare q̃lla che molti amano: & cosi ancora e/co sa molesta hauer moglie bructa che nessuno si de gni guardarla. E se pure lhuomo uuol dõna p go uernare lacasa questo sapra meglio fare uno fami glio fedele: che non tirimprouera ogni giorno la gran dote/lanobilita del padre & cetera. Et se ilma

rito e/infermo/& lei glihabbia attendere/dice esse re diuẽtata schiaua. Se lei e/inferma/e/necessario al marito che sifingha infermo come lei/& mai dal suo lato/o lecto siparta. Et se pure lamoglie fusse buona che di rado aduiene/e/necessario parturire/ quãdo lei parturisce/& piangere quãdo lei siduol del parto. Et se tu dicessi che pigliar donna e/buo no per hauer figliuoli: accioche nõ manchi lafami glia & ilnome della casa: & per hauere appoggio de figliuoli nella uecchieza: dico che pazia e/a noi poi che siamo partiti di questa uita hauer pensieri di lassare memoria del nostro nome: perche sono infiniti p elmondo che hanno uno medesimo no me. Et puo facilmente anchora prima morire elfi gliuolo chel padre: come spesse uolte uediamo: & se pure uiuono diuentano captiui: & alcuna uolta desiderano lamorte del padre. Certamente miglio ri heredi sono glistrani che ifigliuoli: imperoche quelli sono uolontarii: ifigliuoli p forza ticõuiene lasciare heredi. Visse Theofrasto altempo di Ale xandro. Capitolo. LXVIII.

d Iodoro dialectico stette in grecia: hebbe cin que figliuole fẽmine tutte gran loiche. Del lequali una chiamata Philo scripse molto ornata mente lahistoria di Carneade philosopho suo mae stro. Capitolo. LXVIIII.

p Olemo fu discepolo & successore di xenocra

te:delqual Polemo pienamente ſitracta nel capito lo di Xenocrate. Coſtui eſſendo prima dedito to talmente a uitii: et un di acaſo entrando in ſcuola di Xenocrate udito che hebbe laſua mirabile do ctrina muto ſubito labito & coſtumi. Viſſe altẽpo di Onia põtefice de giudei. Capitolo. LXX.

a Ntipatre di ſidonia ognianno neldi che nac que haueua lafebbre: & finalmente in quel di modeſimo eſſendo uecchio mori.

Capitolo. LXXI.

a Rchephila philoſofo dalquale incomincio laſepta degli Academici nouelli: Coſtui ha uendo uno ſuo amicho pouero infermo & uergo gnioſo di domandare limoſina / ſecretamente fece mettere uno ſacchetto di fiorini ſotto illecto di de cto ſuo amico ſanza auiſarlo altrimẽti. Coſtui una uolta di nocte tempo ucciſe tutti coloro che uole uano puertire loſtato di lacedemonia doue lui era benche gliſtatuti di Lygurgo comandaſſino che niuno ſidoueſſi punire dalcuno delicto nõ obſtan te che fuſſi grauiſſimo / ſe prima nõ fuſſi condam nato. Viſſe altempo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXII.

h Eraſiſtarco medico alpolſo conoſcea ſe lhuo mo era innamorato: onde dice Valerio che eſſendo innamorato Seleuco figliuolo del Re An tiocho di Stratonica ſua matrigna / & infermãdoſi

p troppo amare il padre fece uenire questo Herasistarco: & intendendo el figliuolo nõ poter guarire sanza Stratonica / p liberarlo gli dono la moglie: & cosi Seleuco giace con la matrigna. Visse al tempo di Anna pontefice de giudei.

Capitolo. LXXIII.

a Rchimenide fu philosofo syracusano. A costui come dice Valerio p la troppa studiosita gli fu donata la uita: & p la troppa studiosita fu etiamdio priuato della uita: impoche essendo presa syracusa da Marco Marcello cõsolo romano: & tenendo assediata la cipta: laquale nõ poteua conquistare p gli ingegni & arte di Archimenide / pur finalmente restringendola & undi dandogli una gran battaglia entro drẽto: ma prima fece comandare a tutto il cãpo suo che nõ fussi psona che douessi offendere Archimenide: impoche intendeua di saluargli la uita hauẽdo rispecto alla sua sciẽtia. Vn caualieri romano entrando in casa sua lo trouo che haueua facto in terra certi circuli di geometria sopra iquali staua philosophando: quello caualieri nõ conoscendo che lui fussi Archimenide lodomando chi lui fussi / & come hauessi nome. Archimenide era tanto attento a quel suo philosophare che nõ siticordaua rispondergli: & minacciandolo el caualieri p dargli col cotello se lui nõ rispõdeua Archimenide gli fece questa risposta. Io tipriegho



che tu nõ guasti questi circuli sopra iquali io con
templaua:Onde adirato ilcaualieri credendosi da
Archimenide esser beffato lamazo:& chosi perla
troppa studiosita uenne a esser morto.

Capitolo. LXXIIII.

P Tholomeo philadelpho Re degypto hebe
xx M.uolumi di libri:& finalmente nebbe
l M.& uedendo che igiudei haueuano lalegge da
ta a loro perla bocca di dio/& col suo dito scripta
uolse farla tradurre di ebraico i greco:& sentendo
che nõ sipoteua tradurre se nõ da coloro che serua
uano quelle leggie:cioe da giudei: peroche Theo
pompo p uolerla translatare diuento pazo p.xxx
giorni:& Theotento diuento cieco: benche poi ri
ducendosi a penitentia furono liberati. Delibero
Ptholomeo scriuere alli principi de giudei che gli
piacesse mandargli certi che fussino docti i lingua
ebraica & greca:& cõ loro mandassino lalegge di
dio p translatarla debraico in greco:& oltre a qsto
mando Ptholomeo molti magnifichi doni a pre
sentare a qlli põtefici de giudei. Allora glifu rispo
sto da Aristeo cieco ilquale era stato gran tẽpo in
giudea in qsta forma.Come hai tu animo Ptholo
meo mandare a chiedere lalegge de giudei:cõcio
sia che tu tieni infiniti giudei p schiaui nel tuo rea
me in egypto.Onde se tu uuoi obtenere quel che
tu dimandi libera essi giudei da seruitu:ne credere

chio dica questo pche io nefaccia grãde stima:ma dicolo pche io so che tisara molto utile hauere la legge di colui che e/dio degli dei. Per laqualcosa hauẽdo Phtolomeo ueduto qsto/libero allora cento uẽti milia giudei/dando a loro padroni p testa cẽto uenti milia dragme dargẽto. Et dicẽdo gli decti patroni a ptholomeo che qsta era una gran liberalita: Disse Ptholomeo: Questo e/poco a uno Re magnifico. Mando adunq; ptholomeo lidecti giudei prigioni chiedendo lalegge: & mando assai altri doni/& di grã prezo/& offerte altempio di dio di hierusalẽ. Allora Eleazar glimãdo dogni tribu disrael sei interpreti/cioe sei huomini sapiẽtissimi in ebraico & i greco:& cõ costoro mando lalegge pregandolo che con questi medesimi cautamente glielarimãdassi. Questi furono li.lxxii.interpreti: dequali fa mentione lasacra scriptura:liqli uenẽdo alla presentia di Ptholomeo furono benignamẽte riceuuti:& hauẽdo disputato delle cose didio/mostrando a Ptholomeo che uno solo era idio/faccendogli uedere lalegge:laquale ueduta molto simarauiglio del grande artificio in che modo era scripta di lectere doro lucentissime in carte tanto sottili che sileggeua equalmente da ogni banda. Allora Ptholomeo fece ordinare che tutti fussino alloggiati nel suo palazzo honoratissimamente ciascheduno:ilquale palazzo era situato insulla marina/

fabricato certamente con marauiglioso artificio &
richissimamente: equali interpreti facto prima di
giuni & orationi solemni in spatio di .lxxii. giorni
hebbono facta la translatione della legge di ebrai
co in greco. Doppo questo Demetrio ilquale era
thesaurieri de libri di Ptholomeo fece congregare
tutti igiudei che erano in alexãdria glipiu periti:
& alla presentia loro fece leggere la dicta translatio
ne/o uero interpretatione: laquale da tutti di comu
ne cõsenso fu laudata & approuata. Allhora Ptho
lomeo decte licẽtia alli .lxxii. interpreti: & mando
a Eleazar & al tempio di dio una tauola doro ma
rauigliosissima piena di gẽme & pietre pretiose.
Fu Ptholomeo grãde astrologo & geometra: & il
magiore cosmographo che sitrouassi mai. Scripse
come e/facto tutto ilmõdo: & trouo quãto circon
da tutta la terra & lacqua. Fu grãdissimo philoso
pho: & finalmẽte in ogni scientia ualentissimo: &
resse ilsuo regno in grandissima pace & giustitia:
& in grãdissima moralita. Capitolo. LXXV.

m Enandro poeta comicho soleua dire che
ilmal parlare corrompe ibuoni costumi.
Onde secondo san Hieronymo e/quel prouerbio
che introduce sancto Paulo nella epistola ad corin
thios Corrumpunt bonos mores eloquia mala

Capitolo. LXXVI.

p Hilemon poeta spesso appruoua faceua co

medie con Menandro: benche non fussi chosi do cto. Soleua Philemon ridere uolentieri di sua natura/inmodo che narra Valerio che essendo lui infermo/& hauendo nella camera molti fichi/acaso uentro uno asino a mangiargli: laqual cosa ueden do Philemon comincio a gridare & chiamare il famiglio che cacciasse uia quel asino: ilquale tardando/ildecto asino simangio tutti efichi: p laqual cosa Philemon comando alfamiglio che dessi bere allasino poi che haueua mangiato ifichi: & decte queste parole lui stesso smisuratamente ridendo essendo uecchio sigliserro in modo lagola che si mori. Visse altẽpo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXVII.

z Enon philosofo stoico soleua dire che lhuomo sauio nõ e/possibile che siturbi. Ancora diceua che nessun male e/glorioso: lamorte e/gloria/adunque lamorte nõ e/male. Costui p trouare unaltra piu giocõda uita lui stesso succise. Visse al tẽpo di Ptholomeo Re degypto. Fu anchora unaltro Zenon philosofo: ilquale essendo in agrigẽto nelle mani di Phalari tyrãno/& hauẽdo della tune dal pretore di Phalari/ & nõ uolendo cõfessare/se nõ che disse/calatemi giuso che io louoglio dire a lorechio del pretore: & calato che fu codenti sapicco a lorechio del dicto pretore: ne mai lolascio che fu morto & ilpretore priuato dellorechio.

Capitulo. LXXXVIII.

e Gesia philosofo di egypto soleua si bene & ornatamente uituperare lauita humana che molti huomini si uccideuano perla forza delle sue parole: in tanto che glifu phibito da Ptholomeo Re degypto che di tal materia piu nõ douessi parlare.

Capitolo. LXXXVIIII.

e Nnio Quinto poeta fu da tarento: & fu menato a roma da Catone questore: & habito nel monte auentino con pocho spendio di uicto. Visse altẽpo de machabei.

Capitolo. LXXX.

a Ristarco grãmatico greco uisse altempo de machabei: & fu philosopho speculatiuo.

Capitolo. LXXXI.

p Acuuio da branditio poeta scripse tragedie Fu nipote di Ennio nato duna sua figluola Mori a tarento essendo in eta danni cento & dieci

Capitolo. LXXXII.

s Tatio cecilio poeta franzese cõpagno di Ennio hebe figliuoli poeti Archinoida & Thebaide. La sua sentẽtia fu: Linimici pessimi uãno cõ la fronte allegra: & nel cuore sono malinconosi. Visse a roma altẽpo di Catone: & mori a Melano.

Capitolo. LXXXIII.

u Alerio Catullo poeta ueronese uisse altẽpo de machabei. Mori a roma altẽpo di Catone

Capitolo. Lxxxiiii.

p Locio gallo fu il primo che insegnasse a roma rhetorica. Fu al tempo de machabei.

Capitolo. Lxxxv.

p Anetio philosópho fu maestro di Scipione africano. Fu huomo di gran sentimento.

Capitolo. Lxxxvi.

t Ito Liuio fu historiografo excellētissimo & poeta tragico. Costui fu della cipta di padoua. Visse a roma i maxima gratia di Iulio cesare: & dipoi succedēdo allimpio Octauiano Augusto fu etiamdio i sua gratia: & sotto limpio suo scripse le deche: cioe lestorie de romani. Mori a padoua sotto loimperio di Tiberio nel quarto anno secondo Eusebio.

Capitolo. Lxxxvii.

p Ossidonio discipulo di Panetio uisse al tempo di Scipione. Fu grāde astrologo secōdo sancto Augustino nel quinto libro de ciuitate dei

Capitolo. Lxxxviii.

c Atone philosofo stoico di egypto fu discepolo di Panetio. Soleua dire che chi piu nō spera piu non debbe temere. Diceua ancora che il beneficio e/quello che te facto da uno forestieri. Officio e/quello che te facto da un parente. Obsequio e/quello che e/facto dallamico. Ministerio e/quello che e/facto dalli schiaui.

Capitolo. Lxxxviiii.

m Arco Callidio oratore uisse altẽpo di Pompeio in Roma: & scripse molte historie in greco. Capitolo. LXXXX.

Iodoro siculo fu historiographo greco: & uisse altempo di Pompeio.

Capitolo. LXXXXI.

c Vrio fu philosopho & legista. Visse in Roma altẽpo di Pompeio. Fu aduocato: & segui Pompeio in tutta quella guerra ciuile. Costui quãdo furono ropti in africa uolle piu tosto farsi amazare che scampare con uergogna. Fu inimico di Cesare. Capitolo. LXXXXII.

s Cipione africano fu ciptadino romano discepolo di Panetio. Costui conquisto tutta lafrica allo imperio romano: & per quella uictoria prese ilcognome africano. Di lui molte chose magne sileghono nelle historie romane: fu pietoso in uerso lamadre / liberale alle sorelle / buono a suoi / giusto i tutti. Dice Valerio: che essendo Scipione deta danni. xviii. fu mãdato i hispagna dal senato romano ꝑcõsolo: & ꝑ sua uirtu piu che ꝑ forza darme cõquisto & subgiugo allimperio romano tutto quel paese. Et essẽdo deta danni xxvii. fu mãdato i africa: & prese carthagine cõ lacquisto di tutta lafrica: doue sendogli presẽtata una bellissima dõna carthaginese presa insullarmata decarthaginesi andando amarito: laquale Scipione sanza toccarla

in maculatione alcuna hauendo facto uenire a se ipatenti suoi almarito suo gratiosamente larestitui & una gran quantita doro che glieta stata portata per riscattarla da seruitu dono allei ī dota: laqual cosa molto fece crescere ilnome di Scipione nō tanto in quella cipta quanto ꝑ tutto ilmondo. Onde essendo accusato Scipione che glihaueua rubbato danari del comune / disse alsenato queste parole. Excellentissimi padri hauendo io subgiugata tutta lafrica aluostro impio niente nho portato se nō ilcognome dessere chiamato Scipione africano: ne crediate che lafrica conquistata da me / & lasia da mio fratello cihabbia facti diuentare auari: Ma e / ben uero che noi siamo diuentati piu ricchi dinuidia che di danari. Dice ancora Valerio che douendosi mandare uno de dua capitano in hispagna / ilsenato ordino che quel di loro simandassi qual paressi a Scipione. Scipione disse niuno di quegli douersi mandare: perche uno di loro era pouero / & allaltro niuna cosa bastaua. Soleua dire Scipio ne neglhuomini che reghono nō debbe essere ne pouerta ne auarita. Disse Scipione niuna cosa essere difficile quanto cōseruare lamicitia infino alla morte. Diceua ancora niuna cosa essere si pestifera ne si captiua fra gliamici quanto lacupidita della gloria: impoche se dua amici crescono honore & gloria insieme diuentano inimici. Ancora diceua

che glhuomini supbi sibebbono domare con po uerta come sidomano ifieri caualli.

Capitulo. LXXXXIII.

t VIlio chiamato Marco Cicerone pcognome fu consolo di roma altẽpo di Cesare: fu gran philosofo & oratore della cipta darpina: & cacciato da se lamoglie fu preghato da Hircio principe che togliessi lasua sorella / Tullio nõ louolle fare: dicendo che lhuomo non puo seruire alla philosophia & alla donna Scripse Tullio molte & egregie ope di diuerse faculta: nellequali sitruoua molte belle & auree sentẽtie: intra lequali e/quella che Ogni laude della uirtu cõsiste nellopa. Ancora diceua ogni cosa essere creata p lhuomo: & lhuomo essere creato p poter seruire lhuomo: & in q̃sto dobiamo seguitar lanatura p nostra guida. impoche tutte leutilita dobiamo cõferire i comune. Perche sidebbe pigliar la guerra? Diceua Tullio p potere solo uiuere i pace sanza ingiuria. Diceua niuna cosa esser tãto inimica della giustitia quãto far male & mostrare desser buono. Niuna uirtu sta si bene allhuomo quanto essere liberale: ma p si facto modo che lhuomo nõ facci dãno a se medesimo: ne a colui achi sidona: ma habbi nel donare discretione: & nõ sidebbe fare come molti: che p acquistar gloria rubbano a uno p dare a unaltro: onde nuocono amolti p parer liberale ad altri. Nõ e/compa

gnia come quella de gliamici:con iquali lhuomo ha familiarita ĩ cose uirtuose. Niuna cosa e/piu laudabile ne piu degna dellhuomo grãde & excellente quãto e/essere placabile & clemẽte. Nel castigare & punire sidebbe rimuouere ogni ira. Laluxuria ĩ ogni eta e/brutto uitio: ma a uechi e/cosa bruttissima. Fare ifacti sua cõ incõmodita & dãno del pximo e/piu cõtra natura che nõ e/lãmorte. La uera legge dellamicitia e/nõ adimãdare cose inhoneste:& cosi achi ledimanda nõ lefare. Nellamicitia nõ e/maggior uitio quãto ladulatione. Tãto cibo dobiamo prendere quãto basti a sustentare lauita: & nõ cõ supfluita di cibi qlla opprimere & aggrauare. Ogni male fresco & nel principio sirimuoue: ma inuechiato diuenta sempre maggiore. Natural cosa e/di ciaschuno huomo errare: ma contraria e/ nellerrore pseuerare/excepto che del pazo. Tanto nobile e/lagiustitia che etiãdio coloro che sipascono di maleficii hanno bisogno diquella: impoche se uno che e/capo di ladri giustamẽte nõ diuide la preda intra loro/sta in pericolo di non essere morto da compagni. Lamicitia non e/buona scusa/se lamico fa male per compiacere allaltro amico. La sapientia sanza eloquentia pocho e/utile:& laeloquentia sanza sapientia pocho uale: anzi fa dãno. Lesententie di Tullio sono infinite p tutte lopere sue excellentissime. Visse altempo di Iulio Cesare.

Capitolo. LXXXXIIII.

c Ato.M.Pottio philoſopho ſtoico & poeta latino fu di tanta cōſtantia che poco ſicura ua dilode/ & di uergognia che allui fuſſi decta:& quāto piu fuggiua lagloria & fama mondana tanto piu quelle ilſeguitauano. Catone diſſe glianimi eſſere perpetui:& ꝑ queſto lui ſteſſo ſamazo. Alcuni dicono che ſamazo per dolore della uictoria di Ceſare. Soleua dire Catone che larepublica nō ſolamente diuenta grande ꝑ arme:ma etiamdio ꝑ conſiglio & prudentia. Anchora diceua che ſilauda le richeze:& nientedimeno ſempre ſiſeguita lainertia & pigritia. Et diceua che infra ibuoni & icaptiui nō ſifa alchuna differentia. Lambitione poſſiede tutti epremii della uirtu. Meglio e/hauere uno inimico uero:che uno amico fincto. Diceua anchora quattro coſe eſſere neceſſarie a ben gouernare lafamiglia. Prima ben fare. Secōda ben uiuere. Tertia ben ueſtire. Quarta far cultiuare. Eſſendo domandato Catone che e/fare uſura. Riſpuoſe che uſura nō era altro ſe nō uccidere huomini. Viſſe Catone altēpo di Ceſare.

Capitulo. LXXXXV.

ſ Aluſtio hiſtoriograghо/philoſopho/& poeta romano ſcripſe della cōgiuratione di Catilina/& della battaglia di Iugurta. Fu altempo di Tullio:delquale fu grande inimico.

Capitolo. LXXXXVI.

d Iogene philosopho di babyllonia stoico fu altempo di Catone:& fu altro Diogene che quello che fu altempo di Alexandro Re di macedonia. Capitolo. LXXXXVII.

a Ntipatre philosopho stoico fu discepolo di Diogene babvllonio. Fu di sottilissimo ingegno. Visse altẽpo di Iulio Cesare.

Capitolo. LXXXXVIII.

p Lanco numacio fu discepolo di Tullio oratore excellẽtissimo:& essendo cõsolo ĩ francia edifico lacipta di lione. Cap. LXXXXIX.

l Vcretio philosofo fu altẽpo di Põpeio.Costui sidice che diuento pazzo ꝑ malie della sua donna:& essendo in eta danni.xliiii.lui stesso succise. Capitolo. C.

l Vcio Pomponio poeta della cipta di bologna scripse historie di Catilina.Fu altempo di Pompeio. Capitolo. CI.

p Lauto poeta fu gran maestro di comedie/o uero tragedie/& discepolo di Tullo.Fu eloquẽtissimo/& ꝑ pouerta scriueua historie & fauole & uendeuale:& ꝑ sustẽtare lauita non siuergogno fare elmestieri del pistore.Soleua dire chi nõ crede esser meritato del ben che fa ad altri singanna lui stesso.Nõ pigliare amicitia di pazi.Cõ glhuomini puersi e/piu facil cosa hauer odio che familiarita. Diceua lhuomo essere ilpiu fiero animale & ilpiu

nuouo del mõdo:impoche chi glie alpari di se nõ lopuo sofferire:se glie minore elosprezа:se e/mag giore gliha inuidia:se glie equale nõ sicõcorda se co. Visse a roma altẽpo di Põpeio.

Capitolo. CII.

u Irgilio fra tutti ipoeti elmigliore fu da man toua:& daprincipio studio a cremona:doue sendo inuidiato senando a milano/dapoi a roma. Fu chiamato Vergilio / poche lamadre sogno par torire una uerga che andaua infino alcielo:laqual cosa significo laexcellentia di Virgilio. Fu grã phi losopho & gran negromãte: onde sidice che a na poli fece una bechatia:nellaquale nessuna bestia si corrõpeua:& qsto fece:pche secõdo che scriue Ale xandro nel libro de naturis rerũ che a napoli nõ si poteua cõseruare lecarni nel macello che nõ si pu trefacessino pla putrefactione dellaria. Dicesi anco ra che essendo a napoli una grãdissima pestilẽtia / conoscẽdo Virgilio che era corruptione dellacqua che menaua moltitudine di mignatte/fece far una mignatta doro / & gittolla in un pozo:onde incõ tinente lacipta fu liberata. Dipoi in pcesso di tẽpo rimondãdosi quel pozo/& essẽdo tracta fuori qlla mignatta / rincomincio a napoli lamedesima pesti lentia:ne mai cesso infino che di nuouo nõ fu git tata ladecta mignatta nel dicto pozo. Fece ancora uno campanile che quãdo sonauano lecãpane che

erano in esso lacima simoueua come lecãpane. Ancora nel suo orto nõ pioueua se non quando uoleua. Fece ancora quel tẽpio doue era lastatua di roma cõ tutte laltre ꝓuincie sottoposte alla cipta di roma a modo di statue/& ciascuna di qlle haueua ilnome suo scripto nel pecto: & quando alchuna ꝓuincia siribellaua lastatua di qlla ꝓuincia uoltaua lespalle alla statua di roma/& nel uoltare sonaua una cãpanella che era attachata alcollo a dicta statua: & cosi ĩ una hora siueniua a sape qual ꝓuincia siribellaua a roma. Dicesi ancora che fece portare da napoli a roma ꝑ arte di negromãtia laguglia che e/a roma & infinite altre cose. Scripse Virgilio tre opere principali/cioe laeneida: lageorgica: & la buccolica. Mori a branditio essendo ĩ eta dãni. liii. Lesua ossa furono portate a napoli. Visse altempo di Pompeio. Cpitolo. CIII.

i VLio Celso historiographo scripse diligẽtemente de facti di Cesare. Fu huomo doctissimo: & lesue sententie son queste. Natural cosa e/ tutti glhuomini essere tirati a desiderare laliberta: & hauere laseruitu ĩ odio. Quel che noi uogliamo uolentieri crediamo: & quel che noi giudichiamo quel medesimo stimiamo sia ĩ altri. Diceua ancora che lapaura toglie aglhuomini elconsiglio & lanimo: & indebolisce lemembra del corpo. Visse a roma altempo di Octauiano Augusto.

Capitolo. CIIII.

a Ctio lucio poeta uisse a roma:& fu si supbo che uenēdo Iulio cesare ī collegio de poeti sedendo nō sidegno leuarsi suso/dicēdo che quel che era de philosophi nō e/de glhuomini darme. Mori altēpo di Tiberio. Capitolo. CV.

t Erentio publico poeta cartaginese preso nella rotta di cartagine & menato a roma schiauo uisse a roma:& fu doctissimo ī greco & latino: & fe illibro di comedie doue insegna guardarsi da picoli & daglingāni. Soleua dire che lhuomo giudica meglio lecose daltri che lesue pprie. Quādo lhuomo e/sano facilmēte cōsiglia linfermo. Chi e/temuto da molti/e/necessario che anche lui tema molti. Lesue sētētie sono assai & belle/& maxime qlle della prima comedia cioe:Quello e/da stimar molto utile nella uita de glhuomini:che nessuna cosa sidebbe fare fuor dimisura. Visse infino altempo di Octauiano impadore. Cap. CVI.

u Arro Marco uisse a roma:fu doctissimo & di grande ingegno:& cōpuose molti libri. Diceua che molte uolte uoler sape cōtro amolti e/ignorare. Ildono e/grāde secōdo lanimo del donāte. Niuno riputi suo qllo che e/fuor di se. Niuno sarebbe pouero/se nō sapessi che cosa e/pouerta. Nō e/si grā dāno quāto del tēpo pduto. Visse altēpo di Octauiano impadore. Capitulo. CVII.

g Allo cornelio poeta fu furlano. Coſtui eſſendo fuori di roma cõfinato cõ leproprie mani ſamazo eſſẽdo ĩ eta danni. xliiii. Viſſe altẽpo di Octauiano auguſto impadore. Cap. CVIII.

h Oratio Flacco poeta ſatyro fu da Venuſia. Viſſe a roma altẽpo di Octauiano. Coſtui ſecondo che dice Valerio eſſendo põtefice/ & faccendo ſacrifici glifu ãnuntiato lamorte del figliuolo: donde lui p grã cõſtãtia nõ ſimoſſe da fare iſua ſacrificii: anzi fermo come prima ſtaua. Fu elprimo poeta latino che trouaſſi di fare uerſi lyrici. Mori a roma eſſẽdo ĩ eta danni. lvii. Cap. CVIIII.

ſ Iſto ſeguitatore di Pyctagora ſcripſe ellibro delle ſẽtẽtie morali. Soleua dire che meglio e/ gittare iſaſſi che parole uane. Allora ſidebe parlare quãdo nõ e/ utile tacere. Meglio e/ dicẽdo iluero eſſer uinto: che dire labugia & uincere ilcõpagno. Allora ſarai tu ſauio/ quãdo nõ tiriputerai. Habbi piu dolore della uita de captiui figluoli che della morte loro. Se uuoi uiuere lieto nõ timettere a far troppe coſe. Chi adempie eſuoi deſiderii tãto piu allora gliaccende. Lhuomo debbe eſſer ſauio p poter ſoſtenere lapazia de pazi. Come uolẽtieri uuoi eſſere laudato/ coſi patientemẽte debbi ſopportare ſe ſe uitupato. Chi tu nõ lodi non uitupare. Quel bene che fa lhuomo p põpa ad altri non lofa a colui: ma alla uolõta. Elcorpo e/ ueſtimẽto dellanima

pero sidebbe cõseruare mondo. Nõ e/lamorte q̃lla che perda lanima: ma lacaptiua uita. Reputa solo quello esser buono che e/degno di dio. Nõ sidebe a tutti porgere lorechie. Visse altẽpo di Octauiano impadore. Capitolo. CX.

a Ntenodoro di tarsia fu philosofo stoico. Costui soleua dire allora sarai sciolto da ogni cupidita quãdo quel che desideri potessi publica mẽte domandarlo. Visse altempo di Octauiano.

Capitolo. CXI.

m Arco Varro flacco grãmatico uisse altẽpo del buon Octauiano. Cõpuose molti libri in grãmatica. Capitolo. CXII.

o Vidio poeta & philosofo ualẽtissimo fu da sulmona & scripse molte excellẽtissime ope & p lopera che fece de arte amandi fu mandato in exilio nellisola di põtho: doue mori. Visse a roma altẽpo di Octauiano Augusto. Cap. CXIII.

u Alerio maximo poeta o uero historiografo romano compuose ellibro de facti & decti morali di antichi huomini: iquali apresso de gẽtili romani & greci furono famosi & degni. Soleua dire che lauendecta di dio sempre e/lenta/ne mai uiene presta. Ladolcezza della uita cifa patire molte cose. Nõ gioua fuor di casa parer magnifico se i casa siuiue male. Quella potentia e/sicura che mette modo alle sue forze. Nõ fa riccho lhuomo elposse

dete molto: ma elpoco desiderare. Visse altépo di Octauiano. Capitolo. XIIII.

c Alcitero phõ greco cõpuose tãti libri che un uelocissimo scriptore ĩ tutto eltépo della sua uita nõ glipotrebbe trãscriuere. Cap. CXV.

s Eneca della cipta di Corduba philosofo doctissimo fu discepolo di Scipione stoico:& fu zio di Lucano poeta: Visse a roma / & fu maestro di Nerone:& alsuo tépo san Piero & san Paulo predicauano a roma:& andando Seneca a udir Paulo cõtraxe grã familiarita seco uedẽdo ĩ lui ladiuina scientia:in modo che quasi nõ poteua uiuere sãza lui:& partendosi Paulo da roma Seneca spesso gli scriueua:& molto cõmendaua a Cesare lepistole di Paulo:& messelo ĩ gratia del senato. Fu Seneca di uita cõtinẽtissimo:elquale san Hieronymo racconta nel cathalogo de sãcti:& q̃sto dice ꝑ q̃lle epistole che scripse san Paulo allui/& Seneca a san Paulo Fu Seneca di grã memoria:intanto che duo milla nomi teneua a mẽte/ & recitauagli cominciãdo da lultimo:& recitaua tutti iuersi che dinanzi allui erano decti dasuoi discepoli.Costui dua anni ĩnazi la morte di Piero & paulo Nerone guardãdolo un di & ricordãdosi che quãdo era fanciullo glihaueua dato delle busse dilibero farlo morire/& cõcessegli che lui stesso eleggessi q̃lla morte che uolessi.Seneca sifece mettere ĩ un bagno dacqua calda:& quiui

quiui drento sifece tagliare dua uene in tuttadua lebraccia:&cosi mori. Capitolo. CXV.

q Vintiliano poeta & oratore uẽne dispagna a roma:doue tẽne scuola publica.Scripse del la institutione oratoria.viii.libri.Soleua dire Nõ si debbe attẽdere quãto tẽpo uno ha studiato:ma se ha ben studiato.Ogniuno uuole piu uolẽtieri udi re mal daltri che di se stesso.Nõ sidebbe tẽtar q̃llo che nõ sipuo fare.Cosi manca a lauaro quel che ha come q̃llo che nõ ha. Quãdo lafortuna e/ꝓspera ogni cosa par lecita.Lanimo che uuole studiar be ne debbe esser libero daogni uitio. Lauitiosa exal tatione di se medesimo genera agliauditori nõ so lamente fastidio:ma ilpiu delle uolte odio. Tutta laliberta dellhuomo e/nella priuatione de gliochi impoche da essi ꝓcede ogni cupidita:& gliochi so no cagione di nõ poter sopportare lapouerta:& so no tutta lanostra luxuria.Et finalmẽte gliochi tut todi cifãno precipitare in tutti euitii. Nõ ha cagio ne di parlar colui alquale non e/creduto & allui e/ tolta uia lafede di cioche parla: & ogni auctorita disermone.Quãdo leparole nõ sicõcordano cõ la mente nõ sipuo ben parlare.Nõ solamẽte sidebbe mancare delpeccato:ma etiamdio sidebbe guarda re di non dare ad alcuno suspitione desso.

Capitulo. CXVI.

p Lutarco philosofo excellẽtissimo scripse leui

te di molti famosi huomini: & fu maestro di Traiano impadore: alquale fece un libro che parla del reggiméto de principi / & si glielo presento quãdo fu facto impadore / scriuẽdogli in q̃sta forma. Plutarco a Traiano salute. Ben conosco latua modestia nõ hauer desiderato limperio: ilq̃le p tuo buono costume studiasti meritarlo: & tãto piu ne se degno quãto ĩ te nõ e / ambitione ne cupidita. Io son letissimo della tua fortuna: se ben gouernerai q̃llo che p tua uirtu hai meritato: altriméti subiecto tifarai amolti picoli / & a me farai mala fama: impoche roma nõ sostiene laignorantia: & comuneméte il male che fa ildisciepolo e / imputato almaestro come fu imputato a Seneca ilmal opare di Nerone. Ma nõ dubito che tu ogni cosa ben gouernerai se non tipartirai da te stesso: & se ogni cosa tu farai con uirtu ben succedera. Tu sai chio tho facto ellibro del tuo reggiméto come debba essere: ilqual libro se tu obseruerai / harai me Plutarco auctore deltuo ben uiuere. Altriméti io tichiamo ĩ testimonio q̃sta lectera che tu nõ pseguiterai nella pnitie / & destructione dello imperio me mediante. Vale.

Queste sono leparole della decta epistola. Dice ancora Plutarco nellibro de reggiméti che quattro cose debbe hauere ĩ se colui che regge: prima riuerentia adio. Secõda farsi a tutti honorare. Tertio gastigare gliofficiali delle cose mal facte. Quarto ama

re & difendere lisubditi. Dicesi che Plutarco haue ua uno schiauo molto captiuo ma docto ĩ sciẽtia: & undi battẽdolo plutarco loschiauo gridaua merze merze/dicendo nõ essere in colpa alcuna. Final mẽte uedẽdo che plutarco nõ simoueua acõpassio ne ple sua parole comincio elschiauo a ridere che molto simarauigliaua che plutarco ilq̃le piu uolte uitupaua eluitio dellira/ & che gia haueua cõposto un libro della patientia/ & che allora nõ uolessi un poco temperare lasua ira. Allora rispuose plutarco mostrandogli p molte ragioni che nõ era adirato.

Capitolo. CXVIII.

P Linio secondo ueronese oratore & historio grapho scripse tutte lebattaglie di roma: & si nefece. xxxviii. uolumi. Et scripse ancora ellibro della naturale historia: laqual presento a Vespasia no impadore. Scripse ancora ellibro delle epistole molto elegãte. Costui uedendo che in quel tempo ichristiani erano molto pseguitati & morti douun che sitrouauano senãdo a Traiano impadore & si lopriego cõ grãde instãtia che nõ pmettessi tanto male che ognidi ĩfinite migliaia di christiani fussi no morti: concio fusse che tali christiani nõ faceua no male niuno ne cõtro le legge romane: ma uiue uano secõdo eromani/saluo che cãtauano certe lo ro laude a un loro xpõ: p laqual cosa Traiano fece un comãdamẽto che a nessun christiano sidouessi far male: & cosi p ĩtercessione di Plinio riceuerono

ichristiani tal beneficio. Visse altẽpo di Traiano/& mori in q̃sto modo: che essẽdo stato quasi p tutto ilmõdo p inuestigare lanatura delle cose capitãdo ultimamẽte i sicilia/ & uolẽdo inuestigare le fiãme del monte ethna/accostãdosi troppo/incautamẽte sabrucio in quel luogho.

Cpitolo. CXVIIII.

p Tholomeo philosofo unaltro daq̃llo Ptholomeo Re degypto: ma fu ancora costui philosofo/geometra & astrologo: & fu di fõdra nutrito i alexãdria: & habito a rhodi Soleua dire Nõ e/ pouero colui che sa signoreggiare elsuo appetito. Fra lisaui q̃llo che e/piu humile e/ilpiu sauio. Nõ cõsigliare sãza esser domãdato. Nõ dire itua secreti a colui che nõ sa celare lisuoi ꝓprii. Chi nõ sicorreggie p altri altri nõ sicorreggie p lui. Ben son ciechi & maluagi glinuidiosi che del male che nõ gli gioua sirallegrano. Chi della lieta fortuna nonsi exalta della aduersita non siturba. Colui che insu labugia sifonda presto uien meno. Visse costui al tẽpo di Traiano impadore. Cap. CXX.

s Econdo philosofo uisse in athene altẽpo di Adriano impadore: ilquale philosophaua sanza mai parlare obseruãdo lauita di Pyctagora: Lacagione del suo silẽtio fu: perche essẽdo fanciullo fu mãdato dal padre a studio in athene: & essendo gia morto suo padre udi dire undi nel ragio

nare come accade che quasi tutte ledõne & ricche
& pouere erano captiue:onde essendo costui stato
gran tẽpo a studio sidilibero ritornarsene a casa:&
hauẽdo nella mẽte q̃llo che haueua udito piu uol
te ragionare siditermino di uederne laexpientia se
cosi era:lasciatosi crescere labarba & icapelli del ca
po inmodo che era tutto transfigurato pigliando
un bastone & latasca a modo di pegrino seneuẽne
nella cipta doue era lamadre/& andatosene a casa
sua mostro di uenire da athene/& che uoleua salu
tarla daparte di Secõdo suo figliuolo:& parlato se
cretamẽte a una schiaua della madre ꝓmettẽdogli
danari ꝑ laqual richiese lamadre di uoler hauere a
fare cõ essa:laq̃le glimãdo a dire che era cõtẽta:on
de essẽdo Secõdo nellecto cõ lamadre niente altro
fece se nõ che simisse a dormire infra lepoppe del
la madre/tutta lanocte stãdo ĩ quel modo sãza far
altro. Lamattina uolẽdo ilbuon pegrino andar uia
lamadre ilprese lamentãdosi dessere stata beffata.
Allora disse Secondo. Nõ piaccia adio che illuogo
donde io usci da me sia maculato. Lamadre udito
q̃sto lodimando chi fusse:allaq̃le rispuose. Io sono
Secõdo tuo figliuolo. Lamadre udendo questo ꝑ
dolore incõtinente simori:ꝑ laqual cosa uedendo
Secondo che ꝑ ilsuo parlare lamadre era morta/de
libero eleggiersi questa tal pena / cioe mai non fa
uellare:& cosi fece. Doppo alquãto tẽpo uenendo

Adriano imperadore ad athene:& hauendo fama di Secondo philosopho:& che nō uoleua parlare: mando ꝑ lui:ilquale uenuto:prima Adriano inco mincio a salutarlo:ma Secondo nō glirispōdeua. Allhora disse Adriano:Philosopho parla:accioche qualche cosa possiamo imparare della tua philoso phia. Ne mai Secondo parlo. Onde Adriano chia mato uno suo secretario glidisse che altutto uedes si di farlo parlare mettendogli timore della uita: ma secretamēte glicomādo che nō lotoccassi quan tunche nō parlassi. Allora ilsecretario lominaccio della uita:& feceli mettere latesta sotto lamānaia: ne mai Secondo fece pur segno di uolere aprire la bocca:onde ueduto q̄sto loritorno ad Adriano. Al lora Adriano glidisse:Philosofo poi che tu nō de liberi parlare/degnati almeno tor q̄sta carta/& scri uere:& pigliādo Secōdo ladicta carta scripse q̄ste parole. Adriano bēche tu sia īpadore io nō titemo pero nō taffaticare di farmi parlare:& scripsegli la cagione del suo silētio. Adriano lecta lacarta disse che haueua ragione:& molto cōmēdo lasua costā tia:ma pregollo che glipiacessi rispondere a certe interrogationi. Et prima che cosa e/ilmondo? Lui scripse:Ilmondo e/uno circuito che nō uiene mai meno. Che cosa e/ilmare. Rispuose abracciamento del mondo:termine coronato:catena di tutta lana tura:partimēto di reami:casa & albergo de fiumi:

Fonte di tẽpeſte. Che coſa e/dio? Mente ĩmotrale: alteza incõtẽplabile: forma di molte forme: inquiſitione incogitabile: ochio che mai dorme: gouernatore del tutto: luce de buoni. Che coſa e/ilcielo? Vn circuito uolubile: tecto ſãza miſura. Che coſa e/ilſole? Ochio del giorno: concreatione della nocte: belleza del cielo & della natura: diſtribuitore delle hore: gratia della natura. Che coſa e/luna? Purpura del cielo: inimica de mal factori: allegreza de uiandanti: dirizamẽto de nauigãti: ricirculatore de meſi: ochio della nocte: diuinatrice di tẽpeſta. Che coſa e/lhuomo? Mente incarnata: anima fatigoſa: habitaculo di poco tempo: receptaculo di ſpirito: ſpeculatore della uita/ abbandonatore della luce: conſummatione di uita/ moto etterno/ camminatore: ſchiauo della morte. Che coſa e/laterra? Fondamẽto del cielo/ torlo del mõdo/ cuſtodia de fructi/ coperchio dellinferno/ madre diq̃lli che naſcono/ nutrice diquelli che uiuono/ diuoratrice di tutti/ cellario della uita. Che coſa e/ilgiorno? Miſura daffãno ricorſo de dodici ſegni/ principio quotidiano. Che coſa e/laria? Cuſtodia della uita. Che coſa e/laluce Faccia di tutte le coſe. Che coſa ſono leſtelle? Guida de nauigãti/ pictura del cielo/ ornamento della nocte. Che coſa e/lapioua? Cõceptione della terra genitrice de fructi. Che coſa e/lanebbia? Nocte del giorno/ & affanno de gliochi. Che coſa e/iluento? Turbatione daria/ mobilita dellacque/ ſiccita della

terra.Che cosa e/lacqua? Subsidio della uita:mon
datrice di bruttezze.Che cosa sono lifiumi? Corso
che non uiene ameno/refectione del sole/rigatrice
della terra. Che cosa e/gielo?Seccatore delle herbe
prigione della terra:ponte di acqua. Che cosa e/la
nieue? Acqua secca. Che cosa e/primauera? parturi
mento della terra. Che cosa e/lastate? Bellezza: &
mutatione de fructi.Che cosa e/lafemina? Cōfusio
ne dellhuomo:bestia insatiabile:cōtinua sollecitu
dine:guerra che mai nō uiene a meno:dāno quo
tidiano:casa dellhuomo/impaccio dello studio/pe
ricolo dellhuomo incōtinēte:uasello di adulterio:
pericolosa & continua battaglia:animal pessimo:
pondo grauissimo:schiauo & signor dellhuomo.
Che cosa e/bellezza? Naturale inamoramēto/felici
ta di poco tēpo:fiore che simarcisce: carnale beati
tudine/humana cōcupiscētia.Che cosa e/speranza.
Imagine dellanimo:refrigerio daffanno.Che cosa
e/amicitia? Equalita deglianimi. Che cosa e/lami
co? Desiderabile nome:delladuersita reparatione:
di misericordia riposo continuo. Che cosa e/fede?
Certeza diqllo che nō siuede.Che cosa e/uita. Leti
tia debeati/dolor demiseri.Che cosa e/morte? Eter
no sōno:corruptione decorpi:timor de ricchi:desi
derio de poueri:cosa che non sipuo fuggire: pere
grinatione incerta:dissolutione di tutti euiui.Che
cosa e/uecchiaia? Male desiderato: morte de uiui.

Che cosa e/ilsomno? Imagine dimorte: riposo de gli affanni: uoto deglinfermi: desiderio de miseri: experiméto de medici: sollazo delicato: riposo del lo spirito. Che cosa e/ilcõtadino? Ministro daffãni drizator de boschi: opatore del mangiare: medico della terra: piantatore dalbori: spianator di monti. Che cosa e/lanaue? Opatione marina: casa sãza fon daméto: uccello di legno: salute ĩcerta. Che cosa e/ ilmarinaio? Caualieri di mare: albergator del mon do: abandonatore della terra: tentatore di tẽpesta. Che cosa sono lericchezze? Carico: pensieri: delecta tione cõ paura: desiderio insatiabile. Che cosa e/po uerta? Bene odiato: cosa sanza cura: uia sanza solle citudine: trouatrice di sapiẽtia: mercãtia sãza dãno possessione sanza calũnia: felicita sãza ansieta. Che cosa e/laparola? Traditor dellanimo. Che e/liberta Innocentia dellhuomo. Che cosa e/ilcorpo? Casa dellanima. Che e/latesta? Colmo del corpo. Che e/ ilceruello? Guardia della memoria. Che sono ica pelli? Veste del capo. Che e/labarba? Conoscimẽto de maschi dalle fẽmine. Che e/lafronte? Imagine dellanimo. Che sono gliochi? Guida del corpo: & giudice dellanimo. Che e/ilnaso? Inqsitor di odo ri. Che sono lorechie? Giudice de suoni. Che e/boc cha? Nutrice del corpo. Che sono identi? Macina della boccha. Che e/lalingua? Freccia dellaria. Che sono ilabri? Porte della boccha. Che sono lemani?

Cultori del corpo. Che e/ilcuore? Receptaculo del la uita: Che e/ilpolmone? Seruatore daria. Che e/il feghato? Guardia del cuore. Che e/ilfiele? Sueglia tore de ira. Che e/lamilza? Casa di riso. Che e/losto maco? Cuoco delcorpo. Che e/sangue? Homore di uene. Che sono lossa? Sostegno del corpo. Che so no ipiedi? Fondaměto mobile. Che sono lecoscie? Colōne delcorpo. Che sono leuene? Fontane della carne. Che cosa e/che fa lamaro dolce. Lafame. Che cosa e/che nō lascia stracciar lhuomo nelle fatiche. Elguadagnio. Visse Secondo altempo di Adriano imperadore. Capitolo. CXXI

a Pollonio philosofo stoico di Lacedemonia fu maestro di Cesare. Visse altempo di Anto nio pio. Capitolo: CXXII

b Asilide philosofo sacropolitano fu maestro di Antonio pio. Capitulo. CXXIII.

t Auro biretio phō stoico quando elprincipe di creta cō suo padre uenne a uisitarlo fece prima sedere a tauola elpadre del dicto prīcipe: & dapoi el figliuolo běche fussi principe p nome de romani: & adomādato se fussi ben facto. Rispuose che neluoghi publichi ilfigluolo debbe andare in nanzi alpadre se ha officio publico: ma ī casa & in luoghi priuati debe ilpadre andare ināzi alfigliuo lo: quātunche ilfigluolo habia grā dignita. Visse ī athene altěpo di Antonio pio.

Alieno notabilissimo medico nacque a troia Costui fu interpretatore di Hipocrate. Visse in athene in alexádria & a roma. Delle sue sententie silegge queste. Lasciétia nello insensato niente gioua: ne ilsenso gioua a colui che nõ lusa. Allora puo optimamẽte lhuomo correggiere altri quãdo ben conosce se medesimo: impoche excellẽte cosa e/quãdo lhuomo conosce ben se medesimo: accio che nõ singãni p ilproprio amore/ne si riputi buono essẽdo cattiuo: Si come lhuom morbido mentre che uiue in questo mõdo nõ resta mai dandare drieto a medici: accioche puengha alla salute con tutto che pfectamẽte nõ gliperuengha mai: cosi si cõuiene esser diligẽtissimi circa lasalute dellanime nostre: & sẽpre aggiungere bene a bene. Soleua anche dire Galieno che anticamẽte sisoleua usare i medici pche loro comãdassino aglinfermi nõ preuaricando eloro precepti: onde necõseguiua della medicina elsuo pficto: ma hora linfermo comãda/& ilmedico si come subiecto accõsente algusto dello infermo: & chosi piu tosto glinuoce che gligioui. Visse Galieno altempo di Antonio pio: & mori in eta danni octanta septe: Capitolo CXXV

t Rogo Pompeio historiografo fu dispagna: Scripse tutte lestorie del mõdo dal tẽpo del Re Nino infino altẽpo di Cesare i libri. xliiii. Iqua

li Iustino suo discepolo abreuio. Visse altempo di Antonio pio. Capitolo. CXXVI.

p Orphirio philosofo atheniese uisse altempo di Giordano imperadore. Costui scripse el libro de Isagogis ad cathegorias Aristotelis.

Cpitolo. CXXVII.

c Laudiano poeta uisse a roma altẽpo di Theodosio uecchio. Fece molte belle ope:nelle quali sicõtengono molti belli ꝓuerbii.

Capitolo. CXXVIII.

s Imaco patritio philosofo uisse a roma altẽpo di Anastasio impadore. Costui diceua che lanimo dicolui che ama e/molle: & aogni senso didolore sicontrahe. Capitulo. CXXVIIII.

p Risciano grãmatico fece molte ope dellarte di grãmatica. Visse altẽpo di Iustiniano imperadore.

Seneca nellibro de remediis malorum fortune doue introduce lasensualita che contrastando parla con laragione in questo modo.

Se. Tu morrai. R. Questo e/naturale dellhuomo & nõ pena. Se. Tu morrai. RA. Con q̃sta cõditione uenni in questo mõdo p morire. Sen. Tu morrai. RA. Lalegge dediligenti e/rendere quello che hai riceuuto. Se. Tu morrai. RA. Lauita nõ e/altro che una peregrinatione: Quando hai assai camminato finalmẽte bisogna ritornare donde tipartisti.

Se. Tu morrai.RA.Per questo son uenuto in que sto mõdo: & lanatura quãdo nacqui mipuose que sto termine. Se. Tu morrai.R.Stolta cosa e/temere quello che nõ sipuo schifare. Se. Tu mor.R.Nõ saro ilprimo ne lultimo:tutti nesono andati ĩnan zi di me & tutti miseguiterãno. Se.Tu mor.RA. Questo e/ilfine dellhumano officio:doue e/passa to tutto ilmondo passero ancora io. Se.Tu mor. RA.Aquesta cõditione ciaschuno e/ꝑcreato:ogni cosa che ha principio ha fine: Se.Tu morrai ĩ pere grinatione.RA.Io son parato apagar q̃llo che una uolta son debitore:Nessuna patria e/aliena almor to. Se.Tu morrai ĩ giouentu:R. Questo apartiene equalmẽte cosi algiouane come aluecchio:Se piu uiuere nõ posso q̃sta e/lamia uechieza: Se.Tu gia cerai sanza sepoltura:RA. Che rispõdero io qui al tro che quel decto uirgiliano Facile iactura e/q̃lla della sepultura:Se io nõ sento nõ midebbo curare di sepoltura:Et se io sento/ogni sepoltura e/tormẽ to. Se.Tu giacerai sãza sepoltura.RA. Nõ ꝑ bene ficio di morti ma di uiui e/stata trouata lasepoltu ra:accioche icorpi ꝑla loro corruptione nõ uenghi no a offendere eluiso & lodorato de uiui.

Della malattia.

Se. Io sono amalato.RA.E/uenuto tempo che io prenda expimẽto di me.Nõ solamẽte ĩ mare o in

battaglia siconosce lhuom forte:ma etiãdio nel lecto simostra lasua uirtu. Del mal parlare.

Se. Di te sidice male. RA. Se per giudicio lofacessino io menecõmouerei:ma lofãno p uitio che hanno in se. Adunq3 nõ di me ma di se dicono male.

Se. Di te sidice male: RA. Nõ sanno dir bene:fanno nõ secondo che io merito:ma fãno quello che e/di lor costume:imperoche ecani abaiano non p bisogno:ma p consuetudine. Dello exilio.

Se. Tu sarai mandato in exilio. RA. Tu erri:pche quando tu harai facto ogni cosa io non posso trapassare lamia patria:Elmondo e/patria di ciaschuno:fuor diquesta nessun puo essere cacciato.

Se. Tu andrai i exilio:RA. Nessuna terra e/exilio: ma e/unaltra patria. Se. Tu non sarai nella patria: R. Lapatria e/in ogni luogo doue e/bene:& quello che e/bene e/nellhuomo & nõ nelluogho:

Del dolore.

Se. Eldolore saparechia: RA. Se glie picholo sopportarlo leggier cosa e/lapatiẽtia:se e/graue anche debbiamo sopportarlo:imperoche nõ neriportereмо piccola gloria. Della pouerta.

Se. Lapouerta si me molesta: RA. Anzi tu se molesto alla pouerta:impoche nella pouerta non e/uitio:ma nelpouero:quella e/expedita sicura & lieta Tu se pouero:perche cosi a te pare:agliuccegli dellaria non manca cosa alcuna:tutti glianimali uiuo

no di per di. Della perdita de danari.

Se. Io ho perduto edanari. RA. Tu potterai tanto manco picolo. Se. Io ho pduto edanari. R. O beato a te se conessi hai pduto lauaritia. Se tu hai perduto edanari/edanari hãno facto perire molti. Tu sarai hora in cãmino piu expedito: in casa piu sicuro. Se tu nõ nharai/nõ harai da temere gliheredi tuoi. La fortuna tha alleggerito: & in luogo piu sicuro tha posto: quel che tu reputi damno si te a rimedio. Tu piãgi: tu tipcuoti: tichiami misero che se rimaso scusso delle faculta: questa iactura te si graue solo p tuo uitio. Nõ tisarebe cosi graue qsta pdita se quãdo lacquistasti lhauessi riceuuta cõ cõditione di poterle pdere. Della pdita de gliochi.

Se. Io ho perduto iluedere. RA. A molte cupidita e/tagliata lauia. Gran parte della innocentia e/lacecita. Gliocchi sono incitamẽto & principio di tutti ecaptiui uitii. Della pdita de figliuoli.

Se. Io ho pduto efigluoli. R. Stolto se se tu piangi ecasi humani. Niuna cosa sitruoua senza questo caso: Chiameresti tu mai infelice quello arboro che stando in pie cadono i terra esuoi pomi? Et cosi el figliuolo che hai pduto era iltuo fructo: Nessuno lapuo scapolare: Cosi assalta larepentina morte le case regie come lepopulari. Che cosa cõtro laexpectatione tua te incontrato? morto e/quello che haueua a morire. Se. Io desiderauo che rimanessino

drieto di me. RA. Questo nessuno thauea ꝑmesso Eglierano piu daltri che tua. La fortuna teglidie a nutrire: ella segliha ripresi/ & non tegliha tolti.

Del naufragio.

Se. Io ho rotto in mare. RA. Nõ pensare quel che tu hai perduto: ma a quel che tu hai scapolato. Se. Io sono uscito gnudo. RA. Assai te esserne usci to. Se. Io ho ꝑduto ogni cosa. R. Et tu poteui peri re con larobba.

Della rapina de ladroni.

Se. Io sono stato assaltato da gliassassini. R. Ogni uia e/ piena dinsidie. Non tidolere che tu sia stato rubbato: ma rallegrati che sia scapolato.

De inimici.

Se. Io ho grauissimi inimici. RA. Cerca di aiutarti cõtra di loro cõ rimuouergli da te o di reprimergli o ueramente di placargli & rendergli beniuoli: & questo e/ optima & laudabile.

Della donna.

S.. Io ho ꝑduto una buona moglie. RA. Che cosa laudaui tu in lei? La pudicitia? Molte sene uedute che lhonore lungamente dalloro cõseruato dipoi lhãno perduto. Molte optime seueduto diuentare pessime/ & molte honestissime dissolutissime: lani mo diciascuno imperito e/ uolubile: ma molto piu qllo delle dõne. Se tu hai hauto dõna dabene/ nõ puoi affermare che hauessi ꝑseuerato in buon pro posito. Nessuna cosa e/ piu mobile & uagabonda che lauolõta delle dõne. Gia se ueduto repudii &

diuisioni nelli lunghi & uechi mattimonii. Molte nella loro fanciulleza hãno amato iloro mariti che nella uechieza glihanno lasciati. Quãte uolte hab biamo riso de diuortii ĩ uechieza facti. Se. Lamia fu & sarebe stata buona sella fussi uissuta. RA. La morte ha facto che tu puoi q̃sto sãza picolo affer mare. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Tu latitrouerrai: se altro nõ cerchi che buona moglie: pur che tu nõ guardi piu alle richeze della grã do ta & alla nobilita del parẽtado che almattimonio Guarda solo a torla ben amaestrata in uirtu & nõ de uitii materni maculata: ne che sia herede di grã faculta / & molte gioie habbi dintorno alcollo: ne che tutta lasua richeza sia nella dota & ĩ ueste: ma tale che facilmente lapossi ridurre sotto itua costu mi & buon uiuere. Se. Io ho perduto labuona mo glie. RA. Vergogna te apiangere / & chiamar q̃sto esser dãno intollerabile. Quando hai ben pensato essere marito debbi anco pensare essere huomo & nõ dõna. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Molti tenepotrei cõtare equali piangẽdo una buo na moglie gliene soprauenuta unaltra migliore. Lamorte / loexilio / elpianto / eldolore non sono sup plicii ma tributi della uita. Nessuno mai passo net to dalla fortuna sanza nocumẽto. Felice nõ e / colui che ad altri pare: ma a se. Et ueder puoi quanto in ogni casa tal felicita rara sia.

TABVLA.

Florentiæ impressum p ser Franciscũ de bonaccursiis & Antoniũ uenetum Anno salutis MCCCC LXXXVIII. Tertio nonas Iulii.


BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
XV
FIRENZE



